LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mauro Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 40 00 — 20 25 — 10 50
Estero qualunque destinazione — 75 00 — 37 75 — 19 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La soluzione provvisoria del conflitto austro-ungherese

L'incarico ufficiale a Fejervary — Nuova proroga del Parlamento ed elezioni generali in giugno — Il programma del nuovo Ministero.

(Dal nostro inviato speciale in Austria-Ungheria).

Budapest, 15 ottobre.

Le ammonizioni che dagli « arrabbiati » di Vienna o dai « ben pensanti » di qui vengono date ai capi della resistenza nazionale, son ben gravi. Le prime minacciano addirittura il ferro e il fuoco; poco ci corre, e gli arrabbiati viennesi ammoniano un'alleanza con la Russia, come su per giù nel 1848, per domare la ribelle Ungheria. « Finora — dice un giornale — siete stati trattati dal Fejervary con le verghe; d'oggi innanzi egli vi tratterà con gli scorpioni »; e continua: « Se l'attuale ministro-presidente ha il medesimo destino del conte Stefano Tisza e lo futuro nuovo elezioni si tradurranno da capo in una sconfitta, allora *soltanto la forza brutale può impedire la vittoria dell'unione personale*. La Corona si troverebbe presto di fronte all'estremamente critica decisione o di pagare con inerte pazienza le spese della politica del partito dell'indipendenza, o di *strappare con la forza militarmente ciò che pacificamente non è potuto ottenere* ». Non è questo un minacciare il ferro e il fuoco?

I governativi di qui non ricorrono a così fatti mezzi estremi. Sono sempre ungheresi; ma, per esempio, esprimono la speranza — la semplice speranza — che sia tuttora possibile di ricondurre la pace nel paese « con mezzi legali »; e, ricordando il mònito del vecchio Deak, che « per la patria tutto è lecito di arrischiare, soltanto non la patria stessa », lo parafrasano: « nella lotta per conseguire della costituzione si può arrischiare tutto, fuori che la costituzione stessa ». Qui non siamo agli scorpioni di Vienna; siamo sempre alle verghe di contesto nazionale, perchè nelle mani di un uomo che ha il casato genuinamente magiaro. Ma non sentito anche voi diffondersi da queste parole l'odore come di un non impossibile « Governo di pieni poteri? » L'altro giorno vi ho scritto qualche cosa di una così fatta probabilità, cioè di un intermezzo di assolutismo; oggi è tempo di scrivervi del « programma degli scorpioni », come lo chiamano a Vienna.

In testa al programma sta, come sapete, il « principio » del suffragio universale. Nel pensiero del Kristoffy avrebbe dovuto trattarsi del diritto al voto politico per ogni ungherese che avesse compiuto i ventiquattr'anni di età e provato di saper leggere e scrivere l'ungherese. Poi, sugli scrupoli del Re, furono dovute introdurre cautele e restrizioni che nessuno sa, finora, quali siano, e se basteranno ad acquetare l'animo del Sovrano. Per un momento si pensò che questa riforma potesse anche essere « largita *(octroyée)* », in modo che non si sarebbe trattato di sottoporla all'approvazione del Parlamento (che, nella sua maggioranza attuale, la respingerebbe quasi all'unanimità), e le elezioni prossime si sarebbero fatte subito, in base al nuovo sistema. In Ungheria, però, il Sovrano non può « largire » nulla; egli ha soltanto i poteri che dalla costituzione gli vengono conferiti; non possiede una riserva di potere assoluto del quale generalmente dispone.

Supponiamo ora che il barone Fejervary sia riconfermato ministro-presidente e vada dinnanzi alla Camera col suo programma. Quale scopo si propone egli? Il paese, nella sua organizzazione politica odierna, è, come sapete, nelle mani dell'alta aristocrazia (magnati) e della minore nobiltà di provincia. Quella ha a Budapest il proprio centro nel Casino Nazionale *(Nemzeti Casino)*; questa lo ha nell'*Orszagos Casino*, una denominazione difficile a tradursi, causa i varii significati (Stato, paese, patria), del vocabolo *orszag*: diciamo « Casino Patriottico ». Ebbene: il Fejervary e il Kristoffy si sono messi in testa di spossare queste due organizzazioni, di stramare agli aristocratici e ai nobili il predominio di cui godono da secoli, e che conservarono intatto anche dopo il 1867, sostituendo — ecco la formola — il « radicalismo sociale » al « radicalismo nazionale ». Un giornalista umorista adoperò persino questa frase, che è una confessione: « veleno contro veleno ».

Ma le classi che dominano il paese si lasceranno spossessare così facilmente? Ogni sistema elettorale crea in coloro che ne godono una specie di stato di possesso che viene difeso accanitamente. L'idea del suffragio universale può, gettata una volta in piazza, commuovere le folle e suscitare proteste, dimostrazioni, tumulti; ma non può scuotere — all'opposto, anzi — la massa elettorale esistente. D'altronde, nè anche i paragoni con l'Inghilterra davanti al 1830 reggono, fuor che in una specie di rapporto semplicemente esteriore. L'Ungheria di oggi non è, tolti i pochi maggiori centri, nè anche l'Inghilterra che trovò il primo dei *bills* di riforma; la costituzione sociale del paese è ancora, su per giù, appunto quella che storicamente ha da per tutto corrisposto al predominio dell'alta aristocrazia latifondista e della minore nobiltà fondiaria. Nel Regno Unito alla riforma precedette un movimento esteso ed intenso, che qui mancò del tutto. E' il Governo che ne incarica per fini di tattica politica.

Ma per sostituire tumultuariamente una oligarchia all'aristocrazia il programma Fejervary-Kristoffy è una specie di panoplia che contiene altri strumenti. Vengono prima le proposte che riguardano la proprietà fondiaria. Da principio anche su questo punto doveva trattarsi di novità gravissime. Si sarebbe tentato di dare un colpo al latifondo per intimorire l'alta aristocrazia, da una parte, e un colpo alle manomorte per domare l'alto clero, dall'altra. Io non so dirvi se proprio con questa roba il Fejervary siasi presentato, la prima volta, al Re; ma è certo che il Re non poteva accettarla per l'Ungheria, dal momento che a nessun Governo verrebbe in mente di proporgliela per l'Austria. In ogni modo, anche questo capitolo del programma fu ridotto a più moderate proporzioni. Ora come ora, si tratterebbe soltanto di liquidare il debito ipotecario dei più piccoli proprietari, oberati dall'usura, e riscuotere, con le imposte, gli interessi delle annate anticipate. Ecco dunque i minuti contadini, che posseggono ancora il loro cantuccio di terra, acquisti del Governo per la sua campagna contro i magnati e contro la *gentry*.

Verrebbe poi la riforma delle amministrazioni locali nel senso di rendervi più sicuro l'esercizio dell'autorità dello Stato. Non posso, naturalmente, spiegarvi per minuto come esse siano organizzate ora. Si tratta di singolarità proprie del paese, che non trovano riscontro altrove, ma che, nel complesso e nella ragione storica dell'esser loro, ricordano lo stesso principio informatore e la stessa evoluzione che le autonomie locali ebbero in Inghilterra. I circa ottomila comuni *(Kösseg)* in cui si divide l'Ungheria si amministrano, diciamo così, collettivamente *pro diviso*; vale a dire, il municipio in distretti, i quali nominano e stipendiano un notaio *(jegyzö)*, a segretario, incaricato dell'azienda. Quando — e succede spesso — lo stipendio che i distretti possono pagare è troppo piccolo, supplisce il Governo: e così ecco il notaio, qualche volta, alle dipendenze del potere. Ora, quando si parla di « statizzazione » delle Amministrazioni locali, si vuole egli intendere che i notai saranno tutti nominati e completamente pagati dal Governo? Forse, ma non ve lo so dire: questi che si manda, con uno spunto di spiegazioni e di commenti, sono i primi particolari un po' precisi che del programma Fejervary-Kristoffy arrivino al pubblico.

Più seria è la cosa per i comitati o provincie. Ad ogni comitato presiedono un capogespano *(föispan, comes)* e un complice gespano *(ispan, vicecomes)*. Ora il primo è di nomina governativa, ma il secondo viene eletto nella « congregazione ». Una specie di assurdo, come vedete. Sarebbe come se, in Italia, il prefetto fosse nominato dal Governo ed il consigliere delegato eletto dal Consiglio provinciale. Un tempo anche l'ufficio di *ispan*, quando non ereditario, era elettivo; le autonomie locali, salvo gli obblighi militari e tributarii, erano perfette. La nomina governativa data dal secolo scorso e fu un portato di necessità evoluto dell'amministrazione centrale. Sotto varii Ministri si progettò di rendere funzionari di Stato anche i vice-gespani in una riforma di tutto l'ordinamento amministrativo del Regno. Ora ci si ripensa; ma non per necessità, a così dire, obbiettive e tecniche, bensì perchè i vice-gespani elettivi son quelli che nei comitati promuovono e tengono viva la resistenza.

Che cosa può fare un *föispan* quando la congregazione rigetta le sue proposte? Nulla; e rimane, senza autorità alcuna e senza mezzi per farla valere; o si dimette, e deve trasmettere provvisoriamente l'ufficio appunto all'*ispan ribelle*. Si nomina un altro *föispan* più energico? La congregazione si rifiuta di immetterlo nella carica e di consegnargli i sigilli del comitato. Negli ultimi tempi è persino avvenuto che le congregazioni comitali si riattribuissero l'antico diritto di esaminare da sè la validità delle ordinanze, stabilendo, naturalmente, di non obbedire a quelle di cui contestavano la costituzionalità o la legalità. In principio, una riforma di tal condizione di cose parrà necessaria anche a voi. Questo non è un ordinamento amministrativo; questo non è un sistema sopportabile di rapporti fra autorità locali e autorità dello Stato: questa è la possibilità quotidiana della più perfetta anarchia. Ma ora e per gli scopi che il Governo propone alla riforma! Tutto il Paese vedrà in essa un attentato contro le garenzie della sua indipendenza, al servizio della « camarilla di Vienna ».

Ed eccoci alla riforma scolastica. L'istruzione elementare ungherese è per la minor parte nelle mani dello Stato, per la parte maggiore nelle mani delle organizzazioni confessionali cattolico-romane, greco-cattoliche, greco-scismatiche (orientali), evangelico-augustane, evangelico-riformate, unitarie. Ora molte di queste organizzazioni confessionali rappresentano il corrispondente di organizzazioni nazionali. Lo Stato si riservò sempre — è vero — il diritto di ispezione sulle loro scuole; ma, finora, e specie negli ultimi anni, non lo esercitò mai seriamente. Che cosa ne succedette? Che l'insegnamento della lingua magiara, per quanto obbligatorio, fu assai trascurato. Sotto il Governo Tisza il ministro Berzeszwicki presentò, per rendere la sorveglianza effettiva e rigorosa, un disegno apposito di legge; ma questo disegno di legge non fu potuto discutere. Ora si tratterebbe di ripresentarlo modificato nel senso di una maggiore severità. Voi direte: ma queste garanzie più forti che si vogliono dare alla lingua della razza dominante non sono in contrasto con le intenzioni che si attribuiscono al programma Fejervary-Kristoffy, di accaparrarsi l'appoggio delle nazionalità minori? Senza dubbio. Però i pessimisti domandano: e non si potrebbe anche trattare di materia negoziabile o di un lembo di bandiera destinato a coprire tutta l'altra merce di contrabbando?

Riassumiamoci. Nel suo complesso, e dati i criteri di conservazione estrema che hanno sempre dominato e devono, logicamente, dominare alla Corte di Vienna, questo è un programma rivoluzionario vero e proprio. La parola della rivoluzione rendere*bbe* così dall'alto verso il malcontento e verso lo spirito di ribellione di tutte le classi che si sentono oppresse. Un Governo ricorrerebbe ad essa non per altro che per tentare — con così dubbia speranza di riuscita — di sbaragliare un'opposizione, la quale domanda che truppe ungheresi siano comandate in lingua ungherese. Tutto si riduce a questo. Senza questo il programma della coalizione sarebbe già stato accettato, e noi avremmo oggi un Ministero Kossuth-Apponyi-Andrassy-Banffy-Zichi. Se non si fosse insistito sulla bagua di comando, il Re avrebbe ceduto su tutto il resto. Ora, per le cinquantasette parole o formole magiare, chè tante ne occorrono, non si temerebbe di affidare ad un soldato leale, estremamente simpatico, ma per natura violento, come il Fejervary, o ad un altro uomo, tutto nervi e pepe, come il Kristoffy, l'attuazione di un programma che significando, come vi ho detto, la rivoluzione dall'alto potrebbe provocare la rivoluzione dal basso, o un altro 1848 con le conseguenze infinitamente più gravi che oggi se ne avrebbero! E le tutt'altro che improbabili ripercussioni in Austria!

A. Cantalupi.

La provvisoria soluzione della crisi ungherese.

Budapest, 17, ore 14,50.

Domani avrà luogo la pubblicazione del decreto che riattiva il Ministero Fejervary con conseguente insediamento, sabato i ministri presteranno a Vienna il giuramento nelle mani dell'Imperatore. Ai 16 di dicembre verrà annunziata la nuova proroga del Parlamento *sine die* e le elezioni, che avranno luogo probabilmente in giugno.

Per i nuovi ministri si fanno i nomi di Daniel alle finanze, di Feilitsch all'agricoltura e di Szecsen, attualmente ambasciatore presso il Vaticano, come ministro *a latere*.

Andrea Cantalupi.

La separazione doganale dell'Austria-Ungheria.

Vienna, 17, ore 18.

La stampa viennese continua a prestare tutta la sua attenzione sulla crisi ungherese, che, in seguito alla conferma di Fejervary come presidente del Consiglio, sembra essere entrata in una nuova fase pericolosa.

La *Neue Freie Presse* prevede delle nuove complicazioni. Il periodo del Compromesso fra la Corona e la coalizione — dice questo giornale — sembra essere terminato. Ciò che preoccupa sopratutto i circoli politici ed i giornali di Vienna è l'intenzione attribuita a Fejervary di preparare la separazione doganale dell'Austria e dell'Ungheria, e di renderla definitiva a partire dal 1915.

La *Zeit* esclama a questo riguardo: La separazione economica dei due paesi condurrà indubitabilmente alla separazione militare. L'esercito comune non è possibile per due paesi che formano dei territori doganali separati!

L'opinione della *Zeit* è sostenuta da molto tempo dalla *Neue Freie Presse*, e parti alteri giornali non possono ammettere la separazione economica senza la separazione militare. Si può dunque attendere che quando la questione della separazione economica verrà all'ordine del giorno, un forte movimento a favore della separazione militare si manifesti in Austria come in Ungheria.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Il Papa ha ricevuto nella sala Regia il pellegrinaggio inglese, guidato da monsignor Burne, arcivescovo di Westminster, dal vescovo di Liverpool e da monsignor Storne. Burne lesse un indirizzo, esprimente i sentimenti di devozione verso la Santa Sede degli inglesi appartenenti all'Associazione cattolica. Il Papa rispose poche parole di ringraziamento ed ammise i pellegrini al bacio della mano; dopo di che si è ritirato nei suoi appartamenti.

— In un villino in costruzione in via Crescenzio, di proprietà del conte Roberti, lavorava il muratore Antonio Rocchetti insieme al figlio quindicenne; mentre si procedeva all'abbattimento di una scala di servizio, la scala rovinò e *gli operai precipitarono dall'altezza di quattordici metri fra le macerie*. Il giovinetto rimase incolume, ma il padre morì sul colpo.

— *La squadra che si recherà a Genova* in occasione della visita dei Sovrani si comporrà definitivamente della nave ammiraglia *Brin*, con a bordo Viotti, *Garibaldi*, *Ferruccio*, *Agordat*.

— *Oggi Marcello da Torino* si reca a Spezia, per assistere agli esperimenti di una lancia-torpediniera.

— La *Tribuna* dice che il 10 corrente il *ministro guardasigilli partirà da Roma per Palermo*, per assistere, anche a nome del Governo, all'inaugurazione del Congresso della *Dante Alighieri*, che avrà luogo dal 21 al 24. Finocchiaro-Aprile essendo uno dei primi fondatori del Comitato palermitano, è naturale che spetti a lui il rappresentare il Governo e la sua città nel prossimo Congresso. Vi pronuncerà il discorso inaugurale.

Il Congresso dei professori universitari.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Stamane, presieduta dal senatore Veronese, ha avuto luogo la riunione del Congresso dei professori universitari. Si ripreso la discussione dello statuto sul titolo: « Consiglio direttivo centrale ».

Il prof. Pullè legge la relazione di emendamento al testo dello statuto.

Scoppia un vivace incidente fra il presidente ed il prof. Serafini, che sostiene che gli viene sempre negata la parola.

Credono riassumere le proposte di Pullè, facendo notare che la differenza fra tali proposte e quelle del Comitato organizzatore si limitano alla sola costituzione del Consiglio direttivo, che il Comitato vorrebbe avesse un carattere locale ed il relatore un carattere nazionale.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Nella seduta del pomeriggio dell'adunanza dei professori di Università, convenuti in Roma per la fondazione di un'Associazione, si è proseguito a discutere gli articoli dello statuto molto vivacemente e non senza dare luogo a qualche incidente fra i varii oratori. E' stato proposto di ritirare lo schema di statuto già presentato per rifarlo.

La fine dello sciopero dei cocchieri postali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Stamane i cocchieri dei furgoni postali adibiti alla raccolta delle lettere dalle cassette della città, e che ieri si erano messi in isciopero, hanno ripreso il lavoro in seguito alla conferenza fra il loro rappresentante Rossi ed il rappresentante della Ditta assuntrice del servizio.

La *Capitale* spera che presto si verrà ad un componimento fra le due parti.

Sulla estradizione di Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20:

Notizie da Patrasso informano che quella Corte d'Appello decise di non *prendere* alcuna deliberazione definitiva circa l'estradizione di Casale, se non dopo l'arrivo dell'incartamento del processo.

I prossimi lavori parlamentari

Una frase di Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 18

Mentre vi telefono è adunato il Consiglio dei ministri da circa un'ora. La seduta si protrarrà, questa sera, un po' più del consueto. Pare che l'on. Fortis desideri, prima di lasciar Roma, che siano definite alcune questioni urgenti, e, fra l'altro, la data della convocazione del Parlamento, e l'ordine approssimativo dei primi lavori parlamentari. Quanto a questo bisogna ricordare che prima della fine di novembre il Carcano ha l'obbligo di presentare il bilancio definitivo di quest'anno e preventivo dell'anno prossimo e la situazione del tesoro. Egli deve altresì fare la sua esposizione finanziaria. Tutto questo non presenta ombra di difficoltà, ed ora, che è tornato da Como, il Carcano s'è messo al lavoro per prepararsi alla prossima discussione della Camera.

Il punto un po' più oscuro è la preparazione del disegno di legge sulla Calabria. Lavorano attorno ad esso, come v'ho già detto, il Carcano, il Finocchiaro-Aprile, il Rava e il Majorana Calatabiano.

Fra essi hanno già avuto varie conferenze. Il Rava è stato incaricato di fare una specie di abbozzo del disegno di legge, che servirà come elemento di discussione fra i ministri riuniti in Consiglio. Ma è impossibile dire sin da ora che cosa verrà fuori dalle loro discussioni e deliberazioni. Di concreto, vi assicuro, che non c'è ancora nulla, ma sono in grado di affermare che neppure il Carcano è favorevole all'esonero della ferrovia, sia pure parziale, chiesto dai deputati calabresi. Il Ministero vuol presentare un disegno di legge appena la Camera si riapra, ma quanto a discuterlo, se ne parlerà più probabilmente l'anno nuovo, dopo le vacanze di Natale o di Capo d'anno. I ministri, almeno alcuni, vorrebbero che la discussione avesse luogo prima, e faranno di tutto per potervi riuscire.

Ma bisogna purtroppo fare il conto con le inevitabili e incorreggibili lentezze della Camera. La discussione del disegno di legge sugli insegnanti delle scuole medie prenderà non meno di 8 o 10 sedute, ed è difficile che la Camera voglia d'un subito affrontare l'esame di altri problemi importanti. Eppoi vi dirò cosa che forse vi stupirà, ma che è profondamente vera.

La Camera quest'anno si riunirà senza nessun ardore di battaglia. L'Estrema Sinistra vuole darne una al Marcora, ingegnandosi di stuzzicarlo ogni giorno ed in ogni guisa. Anche questo certamente farà perdere molto tempo, ma senza gravi conseguenze, perchè la maggioranza è convinta che in questo momento bisogna sostenere il Marcora.

Anche gli amici più intimi dell'on. Tittoni, che nella maggioranza rappresenta la Destra, sono di quest'avviso. L'Estrema, ridotta allo sua forze, può dare qualche noia, ma senza nessuna efficacia. Può darsi che io m'inganni, ma ho tutte le ragioni per ritenere e per credere che i lavori parlamentari alla ripresa, non solo procederanno calmi, ma oserei dire, se l'espressione non fosse irrispettosa e inconveniente, uggiosi e noiosi. Per dirvi tutto, sarà molto difficile raccomperare, quando ce ne sarà bisogno, il numero legale, e con la Camera vuota non si fanno grandi battaglie.

Durante l'estate vi ho scritto ripetutamente che la battaglia grossa sarebbe venuta a proposito del riscatto o non riscatto delle Ferrovie Meridionali; ma oggi debbo modificare questo mio apprezzamento.

In primo luogo l'esercizio di Stato, dopo lo sciagurato incidente Marchesini, ha perduto molto terreno, e poi ora mi consta quello che prima ignoravo. Il Fortis, da quello che so, non consentirebbe mai a pagare pel riscatto una somma che equivalesse a garantire alla Società per 50 una somma uguale al 5 0/0 del capitale impiegato. « Il prezzo del denaro — egli osserva — tende a diminuire in tutto il mondo e non c'è ragione che il Governo lo paghi ad un prezzo oggi eccessivo ».

Dall'altra parte la Società dichiara che il suo 5 0/0 in virtù dei suoi contratti è sicura di ricavarlo, e quindi non vuole farsi ricattare a minor prezzo.

Sono termini inconciliabili; e che ognuno vada per la sua strada!

Vedo che molti si preoccupano dell'eventualità di una guerra fra la Germania e l'Inghilterra. Anche di questa eventualità si parlò nel Consiglio dei ministri di sabato sera.

Credo di non commettere nessuna indiscrezione dicendovi quale fu l'apprezzamento manifestato dal ministro Tittoni: « Innegabilmente — disse — l'opinione pubblica in Germania ed in Inghilterra è eccitatissima. Si direbbe che la guerra sia per scoppiare domani, ma questa guerra non la vogliono nè l'Imperatore Guglielmo, nè il principe von Bülow, nè re Edoardo, nè il marchese di Lansdowne. E quindi si può essere sicuri che non avrà luogo. »

E mi pare che il ministro degli esteri abbia ragione.

S.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 17, ore 22.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi una lunga riunione. Convocatosi alle 16,30 ha terminato i suoi lavori alle 19,30. Il Consiglio ha approvato i movimenti nell'alta magistratura proposti dal ministro guardasigilli ed alcuni provvedimenti per la Calabria e i decreti di nomina degli ispettori della Corte dei conti, commendatori Mezzetti e Pratesi. Erano assenti i ministri Mirabello, Ferraris e Morelli-Gualtierotti. Il presidente del Consiglio, on. Fortis, partirà domani alle 12 per Forlì.

L'antimilitarismo in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

In una perquisizione operata oggi al domicilio dell'anarchico Libertad si sequestrarono dei manifesti antimilitaristi.

La *Liberté* ha da Brest: « Un operaio del porto di guerra è stato arrestato ieri sera per oltraggio all'esercito. »

LETTERE DALLA RUSSIA

PIETROBURGO

(Dal nostro inviato speciale in Russia).

Appena scoppiati i tumulti a Mosca, il nostro Bergeret *lasciò immediatamente Pietroburgo, per recarsi a Mosca. Egli ci aveva già spedito questa lettera da Pietroburgo, di cui abbiamo ritardato la pubblicazione per fare subito posto alla prima da Mosca, della massima attualità.*

Ora Bergeret *si fermerà qualche tempo nella città sacra della Russia, per mandarci altre corrispondenze, che sono così vivamente lette.*

Pietroburgo, 8 ottobre.

Il sole inchina verso la bocche della Neva. Il gran fiume porta agilmente la sua regalità *desabillée*; e il fianco poderoso pare rabbrividisca un poco sotto il fluido mantello azzurrino. Il quai magnatizio dell'Ammiraglinto è quasi deserto: le rade carrozze — taluno son della Corte e il cocchiere è vestito di scarlatto e fasciato di dorature — sembrano scivolare e dianno una precorrente immagine della slitta. Di là dal fiume sboccano sui ponti torme torpide e oscure di operai di ritorno da Vassili Ostroff, un quartiere preoccupante. Ma nei palazzi granducali qualche finestra senza persiana — a Pietroburgo le finestre non temono la intemperie del sole — inquadra un riquadro di soffitto dorato imbevuto di luce; e fa pensare alle visioni paradisiache dei cantanti d'opera che si rivelano in un'apertura geometrica del fondale, e i cori debbono fingere di una vedetta. Qualche musica, da un pianoforte, si sfoglia sulla strada: qualche *moujik* appoggiato al parapetto volge sul passante uno sguardo carico di umanità come ne hanno soltanto gli occhi degli animali: qualche punta di freddo arriva su di un soffio di vento. All'orizzonte si stende tutto un paesaggio a matita, grigio e lucicante; la densità dell'atmosfera rallenta intorno il moto della luce come un vetro spaccato: in alto un premere di nuvole d'acciaio brunito che talvolta il sole fora con effetto magico, spingendo come in una ferita le lame dei suoi raggi, quali le dipingeresse alla testa i maestri del seicento nelle cupole e nei soffitti.

Ogni città si rivela, esprime tutto il suo spirito in un dato luogo, in una data ora della sua vita quotidiana, come una donna la cui fisonomia solo in un certo momento prende luce o diventa anima. E' appunto in questi crepuscoli sulle sponde della Neva che Pietroburgo mi sembra si confessi ad alta voce.

Il raggio cadente lambisce la riva su cui la capitale è allineata, e sosta sulle cupole — cupola romana di Sant'Isaac tutta d'oro con una tiara di colonne che mitria la città, cupole bizantine esotiche fin nella croce greca infissa nella mezzaluna, cupole turchine stellate d'argento come il parato d'una chiesa di campagna, vertici di colonne dove le vittorie alate danzano sulle punte, fastigi di Partenoni di stucco oppressi dall'incubo della nera imminente, essi che nacquero all'azzurro mediterraneo: sommità di case tinte di rosso sanguigno o di verde tenero, luce pescata nelle tinozze degli imbianchini a dispetto di quella che è così fiacca nel cielo..... Ma un pinnacolo alto e bizzarro, fuor d'ogni logica e d'ogni proporzione, che non appartiene ad alcuna architettura conosciuta, qualcosa come un parafulmine diventato monumento, o una gigantesca freccia dorata, s'allunga smilzo e duro con uno sforzo da *clown*, e acquista, in mezzo a questa pompa di contraffazioni dell'Oriente e dell'Occidente, un rilievo originale. E' il pinnacolo della vecchia capitale dei Santi Pietro e Paolo, e sovrasta la chiesa e la cittadella. E' un'opera moscovita, e prima di essere moscovita era tartarica. Nel centro di questa aggregazione di forme straniere, ha l'aria d'esser la sola cosa sincera: sincerità che si sfuma d'impertinenza fronteggiando il Palazzo d'Inverno, la Reggia *rococò*, dove ogni finestra ha un guardiafante e ogni camino una parrucca. Da una parte la Tartaria, dall'altra il Trianon — e in mezzo quel'ho chilometro di fiume..... Pietro il Grande è lì ritto, inforcando un gran cavallo di bronzo, pronto a spiccare il salto. Egli era buon saltatore e buon cavaliere, il gran Pietro. Ma saltare un ostacolo non significa sopprimerlo...

***

Risaliamo per il gran rettifilo che fa capo all'Ammiraglinto e parte in due la città: la Newsky Prospect. Non v'ha dubbio che sia l'arteria di una gran capitale europea, strada di traffici attivi e di folle frettolose. Ma le tranvie sono a cavalli e la gente cammina con una lentezza preoccupata, sospendosi alla porta delle chiese, biascicando orazioni e segnandosi con un triplice segno di croce a tutte le icone. Dove la strada si allarga in una piazza ivi sorge una chiesa: a poche decine di metri l'una dall'altra ecco una chiesa cattolica, una luterana, una armena, una calvinistese, la cattedrale ortodossa della Madonna di Kazan, una cappella di *raskolniki*, e più in là una chiesa espiatoria con le cupolette bizantine che paiono di vetro colorato e screziato, gingilli da *cotillon* suburbano a quarantotto centesimi il pezzo; e infine icone e cappelle, cappelle e icone..... A un certo punto si domanda se bisogna percorrere la via in ginocchio come la Scala Santa. La sola che più brilla in questo grigio è il fondo d'oro delle immagini. Ma risplendono anche le vetrine che offrono tutti i capolavori della industria d'occidente, le cose preziose che costano molto e non servono a nulla e sono indizio della buona acclimatazione della nostra raffinata civiltà. Ma dentro quelle botteghe, dove si sta a capo scoperto e si paga un po' più caro che a Londra, si fanno i conti col pallottoliere, lo stesso pallottoliere della Cina donde i tartari nomadi l'hanno portato sin qui. Il mercante parla francese, ma tutta una simbologia di grappoli d'uva dorati, di pesciutti di cartapesta dipinti, di *golochki* da cuocere un titano è sospesa a mezz'aria sulla mostra come nei mercati del medioevo, dove anche la pubblicità più luminosa sarebbero state oscure ad una clientela che non sapeva leggere. Ma la folla leva raramente gli occhi a guardarle; ciascuno pare sia assorto in una profonda conversazione con se stesso, e abbia in corpo un signore che gli racconta qualcosa di molto interessante.

La strada in Russia non è certo il più economico dei passatempi quale per la folla giocondamente fannullone dei pomeriggi parigini, di certe domeniche viennesi, di tutte le ore napoletane; ma non è neppure il più breve cammino fra il punto donde si parte e quello dove si vuole arrivare come a Londra o a New York. La strada sembra l'aria e la luce in un paese dove di questi giorni s'incomincia a incollare una striscia di carta alle connessure delle finestre che saranno spalancate soltanto ad aprile, ma la luce e l'aria sembra condensino tutte le minacce e suscitano la diffidenza universale. D'altra parte i pedoni non hanno diritti a Pietroburgo. Il marciapiede è riserbato a chi è vestito pulitamente; gli altri sono ricacciati dal *gorodovoi* nello spazio tra il marciapiede e le carrozze, che scoppiano come se ciascuna dovesse portare a salvamento la fortuna dell'Impero. Se non ci fossero gli ubbriachi, le strade di Pietroburgo sarebbero melanconiche fino a essere lugubri. Tutto ciò che attrarrebbe lo sguardo e strapperebbe un sorriso, tutto ciò che nelle nostre città fa voltare la gente e carica le anime di innumerevoli particelle di desiderio e di stimolo, quanto è visione fuggitiva di grazia, di benessere, di spensieratezza, di felicità, passa rinchiuso in un coupé e imbacuccato nelle pellicce. L'aria di Pietroburgo è cattiva conduttrice della giocondità: e questa si accumula tutta nei luoghi dove la si fabbrica artificialmente: caffè-concerti, *restaurants* e sale da giuoco. La gioia qui non è prodotta che negli appositi laboratori, dove il combustibile è l'alcool. Pietroburgo è una città di ufficiali che fanno baldoria e di funzionari che giocano a carte. La cronaca dei retroscena della guerra ha rivelato quale sia la parte di questo partito e chi paga il conto di quelle cenette.

***

La capitale della Russia non è in realtà che la capitale della burocrazia russa. In ogni paese le grandi città sono nate in un punto determinato da ragioni storiche o geografiche, necessità di guerra o di traffico: Pietroburgo è sbocciata nella fantasia di un Imperatore. La sua formazione è arbitraria, la popolazione raccogliticcia e la vita artificiale.

Per il grosso della cittadinanza essa consiste nello scarabocchiare fitto fitto i moduli durante il giorno e in mangiare e bere, più bere che mangiare, durante la notte. Prima di ogni altra cosa la capitale è un luogo di piacere per burocratici. Essi dispongono da Pietroburgo se sia lecito acquistare due muri fatali a Vladiwostock o rifare un selciato a Varsavia. Tutte le concessioni, le forniture, i rapporti di affari tra privati e Stato si trattano, cioè si trafficano qui: e questo è il solo vincolo della capitale con la nazione. E' quindi probabile che essa sarà la capitale a far la rivoluzione: ma, posto che esista una coscienza nazionale russa, è anche certo che la sua voce non rimbomberà da Pietroburgo.

Pietroburgo ha la sua ragione d'essere in se stessa e della serenità con cui se ne infischia del resto. L'*Acquarium* e l'*Apollo*, i teatri e i gabinetti riservati non sono mai stati altrettanto gai come durante la guerra. I funzionari non ci perdevano un kopeco, anzi..... Quanto agli ufficiali, essi appartengono in gran parte a reggimenti privilegiati come quelli della Guardia, e più tosto che smuovere questi reggimenti si sono mobilizzato le riserve. Tutta questa gente vive una vita facile. Che così a Pietroburgo un uomo il quale non porterà mai uno spadino, un uomo senza un dito d'oro al berretto, senza una banda di argento sui calzoni, senza una emblema sui bottoni? Non è nè anche uno studente, il quale pure possiede un'uniforme, nè anche un copista, che porta almeno un berretto con la visiera, nè anche un portinaio, cui raramente manca una medaglia. E' un borghese, o un paria, o uno straniero, infine una creatura di cui la Russia non ha bisogno, un figlio spurio di questa razza superiore tutta rilegata in oro, padrona di un paese dove un uomo che si rispetta scivola probabilmente già gallonato nelle braccia della lavatrice. Egli farà cosa opportuna a entrare in città travestito da bandista, o a tenersi umilmente, passando per la via, tra il marciapiede e la carrozza. Poi che nobiltà, ricchezza, influenza sono sinonimi di funzionarismo: sempre in relazione con esso o di effetto o di causa.

Ma i buoni russi, i veri russi, mettono questi inconvenienti del loro paese a debito nostro. Questa non è la Russia, questa è corruzione d'occidente, *guiguene regnan!* Invano noi obbiettiamo arrossando: « ascolta, piccolo padre! Anche in occidente non mancano i ministri che illeggiadriscono di grazie mondane la ragion di Stato, ma non pensano che sia elegante ruzzolare sotto la tavola nei pubblici ritrovi. Anche in occidente gli ufficiali sfacciano la stanza di Marte sulle ginocchia di Venere, ma non irrorano con lo *champagne*, che non potrebbero pagare, gli umili fiori del nostro marciapiede, che da essi si contentano, ve lo giuro, di molto meno..... Questo non è l'occidente, è tutt'al più la contraffazione troppo zelante dei vizi occidentali..... » Il vero russo, il buon russo inviste. Bisogna cercare la Russia altrove. Dove? Sul pinnacolo di San Pietro e Paolo? Ai piedi delle icone bizantine? In cima alle cupolette a quarantotto centesimi il pezzo? Poi che qui non si veggono che icone e programmi di caffè-concerto, contenenti ciascuno almeno venticinque « numeri » di varietà. Altrove, altrove! Fra gli umili, nella strada.

***

E sia. Ecco l'*izvochtchik*, il cocchiere russo. E' un bel soggetto di cartolina illu-

strada. Siccome ha il dovere di non sembrare un uomo come un altro, a cagione del suo umile stato di vetturino, non soltanto porta un cappellone turchino stretto da una cintura circolare alla vita, e un mezzo cappello a cilindro strozzato in basso, che rassomiglia comicamente a una campana dimezzata, rovesciata e orlata da un'ampia falda di cappello, — ma s'industria a segno da non poterai muovere per parere grasso, entrandovi grasso. Più un vetturino è polmonifero più si crede rispettabile. Ecco *l'artelebik*: vetturino o cocchiere, egli fa parte di una specie di Confraternita, la quale si fa garante che egli non ruberà, e fuori della quale non potrebbe sbarcare e non sarebbe forse capace di vivere. Ecco il *manjick*, il famoso *manjick*: è venuto in città a vender frutta, e tornerà alla campagna più *manjick* di come venne, poi che non concepisce la proprietà e il commercio se non in una forma collettiva, col emigra temporaneamente con la famiglia o in un'associazione di famiglie che non raro ha ragione di chiamare antisticamente tribù. Siamo in pieno patriarcato. Ma eccoci risorgere in pieno secolo ventesimo, all'uscita di una grande officina.

Facce di Gesù Cristo, capelliere che fanno rassomigliare i loro proprietari a crisantemi viventi, barbe talmente foreslali che un parrucchiere di teatro coiterebbe ad appenderle sotto il mento dei suoi cori di sacerdoti. Sono quelle stesse barbe che facevano scrivere al generale Rostopchine, in una lettera famosa diretta ad Alessandro I: « .... la sicurità dell'Impero è anche assicurata da molti milioni d'uomini le cui gote non hanno mai conosciuto il rasoio ». Dicono che fra costoro vi siano dei *socialisti*, dei veri e propri socialisti, cioè degli uomini ragionanti, benchè non ragionevoli. Può essere. Ma un ingegnere mi afferma che occorrono tre di questi operai per fare l'opera di un lavoratore inglese, che è impossibile di ottenere da così un lavoro non automatico e consueto, e che l'operaio il quale tornisce i balloni rotondi è assolutamente inetto a martellare un bolione quadrato. Sono doglianze identiche a quelle degli ingegneri che dirigono officine nelle Indie o in Cina. E poi bisogna fare i conti con la *coditka*, che trascinano facendosi due segni di croce sulle labbra per ogni bischerino, fino a che non piombano per terra, quasi fossero ufficiali o funzionari..... Parecchi proprietari di questo lavoro, il 9 gennaio, furono condotti verso il Palazzo d'Inverno da qualcuno il quale li assicurò che l'Imperatore voleva vederli per risolvere una questione di salario. Come si sa, furono accolti da una scarica. Non ne hanno ancora capito il perchè. Taluni hanno rinnegato Batuska, mentre altri aspettano che Batuska torni a Pietroburgo per chiarire l'equivoco. Ma l'Imperatore non torna, chi ne sa perchè!

Questi operai rassomigliano agli operai di Occidente come l'*Article* rassomiglia a una *Trade Union* di Liverpool o di Manchester. Così lo sfarzo degli appartamenti della Millionaja (la via dei Milioni; neanche l'elegante aristocrazia ha mai *offerto* un indirizzo simile!) ricorda piuttosto il lusso dei grandi Mogol che quello di Kensington Square. E il *delirium tremens* dei gabinetti riservati di Pietroburgo non ha tolto in prestito che il linguaggio al cinismo intellettuale della baldoria parigina.. Certa limitazione europea è riuscita passabilmente nell'aspetto esteriore. A Pietroburgo ci si diverte nei luoghi chiusi, si sbadiglia di noia all'aperto, si pettegoleggia, si amministra. Vi è anche un po' di politica, e non è impossibile che prima o poi vi si faccia persino un po' di rivolta sul serio. Ma questo non si fucevano e si fanno anche negli Imperi asiatici, che non hanno mai aperta una finestra sull'Occidente: è probabilmente in questo medesimo modo. E se si pensa che per questa famosa finestra sono passate, pure di contrabbando, le nostre idee e i nostri libri, e che ciò non ostante il frutto dell'innesto è questa città di Pietroburgo, cui non mancano, per rassomigliare alla Roma di Sallustio, *ubi omnia sunt venalia*, se non di vincere le guerre, vien fatto di credere che la questione russa, più tosto che una questione di forma di Governo, sia una questione di suolo e di razza, di geografia e di etnografia.

Bergeret.

Un banchetto di Loubet a Ferdinando di Bulgaria.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Il Presidente della Repubblica Loubet e la signora Loubet hanno dato ieri un pranzo in onore del Principe di Bulgaria. Vi hanno preso parte il ministro della guerra, il comante di Bulgaria e la maggior parte dei ministri. Al levar delle mense il Presidente della Repubblica ha fatto un brindisi, in cui, dopo aver dato il benvenuto al principe Ferdinando, ha soggiunto: « Vostra Altezza si convincerà presto che qui non si trova in una terra straniera, ma nel suo soggiorno in Francia troverà prove di simpatia e testimonianze di amicizia verso la valorosa nazione bulgara. »

Il Presidente ha poi detto che gli è grato constatare che le relazioni tra la Francia e la Bulgaria sono improntate al carattere più amichevole. I due paesi lavorano di comune accordo per sviluppare i rapporti economici fra essi. Così ha terminato il suo brindisi: « In nome della Repubblica francese e del suo Governo, alzo il bicchiere in onore di V. A. R., e bevo alla grandezza ed alla prosperità della Bulgaria. »

Il Principe di Bulgaria, ringraziando del brindisi fatto da Loubet al pranzo dell'Eliseo, ha espresso la sua devozione alla terra francese, e ha detto che le festose accoglienze che riceve costituiscono una novella prova della stima e della simpatia di cui la Francia è animata verso la Bulgaria e il suo capo. « Il mio paese ed io — ha detto il Principe — ringraziano la Francia dell'incoraggiamento verso la giovane nazione, e del suo potente aiuto nel cammino del progresso e della luce. »

I brindisi furono ascoltati in piedi dai commensali, e furono accolti in fine dal suono degli Inni nazionali bulgaro e francese.

Un complotto contro Loubet e Alfonso XIII?

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Il *Gil Blas* apprende che un agente della *Sureté* francese ha scoperto che il 24 ottobre, fra le ore 15 e le 16, un attentato doveva essere perpetrato contro Alfonso XIII e Loubet. Dei pacchi provenienti da Barcellona e contenenti dei fiori nascondevano parecchi pacchi di dinamite. Il destinatario dei pacchi, Pedro Morillo, è stato arrestato.

La missione francese lascia il Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Il *Petit Parisien* riceve da Tangeri la seguente informazione: « L'Ambasciata francese deve lasciare Fez il 24 ottobre. Prima di partire, Saint-René de Taillandier presenterà al Sultano una Nota riepilogante tutti i reclami della Francia ed insisterà per ottenerne il regolamento definitivo. La partenza di Taillandier seguirà di poco quella del ministro [illegible] ministro inglese partirà [illegible] del cadi Mar[illegible]

Il Mikado annunzia la pace al suo popolo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Tokio, 17.

In occasione della pubblicazione del trattato di pace l'Imperatore ha emanato il seguente rescritto:

« Abbiamo sempre considerato come precipuo fondamento della nostra politica internazionale mantenere la pace all'estero e garantire la sicurezza del nostro Impero. Il raggiungimento di questo alto scopo ha sempre ispirata la nostra condotta; ma nello scorso anno la necessità di assicurare la nostra propria esistenza ci ha disgraziatamente costretti ad entrare in guerra colla Russia. Fin dal principio della guerra il nostro esercito e la nostra marina hanno ampiamente assicurato la difesa del paese all'interno e sopportato privazioni di ogni specie nella campagna all'estero. Hanno così riportato gloriosi successi. I nostri funzionari civili, di concerto colla nostra Dieta, hanno compiuto il loro dovere. Conformemente alla nostra volontà tutte le misure necessarie al proseguimento della guerra furono prese dall'Amministrazione degli affari interni ed esteri. La situazione esigeva che il nostro popolo fosse frugale e prudente e sopportasse con buon animo il fardello delle spese nazionali. Esso ha contribuito generosamente alle spese della guerra, prestando così un concorso unanime al mantenimento ed al prestigio della dignità dello Stato. Tale risultato è dovuto per gran parte allo spirito dei nostri antenati, come pure alla devozione dei nostri funzionari civili e militari ed all'abnegazione di tutti.

« Dopo venti mesi di guerra la situazione dell'Impero e gli interessi del paese si trovano consolidati. Come non siamo giammai venuti meno al nostro desiderio che la pace del paese fosse mantenuta, è contrario alla nostra volontà che il nostro popolo sia sottoposto senza necessità agli orrori della guerra.

« Così quando il presidente degli Stati Uniti, nell'interesse della pace e dell'umanità, suggerì ai Governi della Russia e del Giappone che avrebbero dovuto intendersi sulle condizioni della pace, noi, apprezzando pienamente la sua buona volontà, abbiamo accettato il suggerimento, e al momento opportuno abbiamo designato i plenipotenziari incaricati di conferire coi plenipotenziari russi.

« I plenipotenziari delle due Potenze essendosi riuniti ed avendo conferito frequentemente, e i plenipotenziari russi avendo accettato le proposte essenziali dei nostri plenipotenziari, che avevano per oggetto lo scopo che cercavano di raggiungere colla guerra e col mantenimento della pace nell'est manifestarono così la sincerità del loro desiderio di concludere la pace.

« Abbiamo esaminato le condizioni convenute d'accordo fra i plenipotenziari, ed avendole giudicate interamente conformi alla nostra volontà, le abbiamo accettate e ratificate.

« Avendo così ottenuto pace e gloria, siamo lieti di invocare la benedizione degli spiriti dei nostri antenati e di essere in grado di legare alla posterità i frutti di questi grandi fatti. Il nostro più ardente desiderio è di dividere la gloria col nostro popolo e di fruire per lungo tempo dei benefizi della pace con tutte le nazioni. La Russia è nuovamente amica del Giappone. Desideriamo sinceramente che le relazioni di buon vicinato ora ristabilite diventino intime e cordiali.

« Nella nostra epoca di progresso ininterrotto si devono fare sforzi incessanti per migliorare l'amministrazione degli affari della nazione, tanto interni quanto esteri, mentre l'efficacia militare deve essere mantenuta in tutta la sua forza anche in tempo di pace. Bisogna far tutto il possibile per raggiungere il progresso nel dominio della pace, affinchè, in modo corrispondente alla sua potenza, la prosperità della nazione possa essere mantenuta e il suo permanente progresso assicurato. Mettiamo con fermezza i nostri sudditi in guardia contro qualunque vana dimostrazione di fiorezza ed ordiniamo loro di darsi allo loro ordinarie occupazioni e di fare tutti i loro sforzi per consolidare l'Impero. »

Komura ricevuto dal Mikado.

Lo sgombro della Manciuria.

Tokio, 17.

Il barone Komura è stato ricevuto dall'Imperatore, il quale lo ha ringraziato pei servigi resi al Sovrano ed al Paese, e gli ha confermata la sua soddisfazione con una lettera autografa.

Si crede che al quartier generale dell'esercito giapponese in Manciuria sia pervenuto l'ordine d'incominciare lo sgombro delle truppe. Si crede che al Giappone occorreranno sei mesi per effettuare completamente il ritiro delle sue truppe dalla Manciuria.

Londra, 17, ore 7,30.

Il barone Komura, giungendo a Tokio, troverà la vettura, accompagnata dal primo ministro, il conte Katsura, e si recherà direttamente al Palazzo Imperiale. La stazione e le vie che deveva seguire il plenipotenziario erano accuratamente custodite dalla truppa. I soldati erano colla baionetta in canna. Non vi fu peraltro la menoma dimostrazione.

Gli ultimi articoli del trattato di pace

Londra, 19, ore 8.

ARTICOLO TRENTICESIMO.

Ciascuno dei due Governi del Giappone e della Russia presenterà all'altro, appena possibile, dopo che la consegna dei prigionieri sarà terminata, una dichiarazione delle spese dirette da esse subito per cura e mantenimento dei prigionieri dalla data della cattura e della resa fino a quella della morte o della consegna. La Russia si impegna a rimborsare al Giappone, appena sarà possibile, dopo lo scambio della dichiarazione suddetta, la differenza tra l'ammontare delle somme sborsate al Giappone e l'ammontare delle somme sborsate alla Russia.

ARTICOLO QUATTORDICESIMO.

Il presente trattato sarà ratificato dalle Loro Maestà l'Imperatore del Giappone e l'Imperatore di tutte le Russie. Questa ratifica avrà luogo col minor ritardo possibile e, in ogni caso, non più tardi di 30 giorni a partire dalla data della firma del trattato, annunziata ai Governi del Giappone e della Russia, rispettivamente per l'intermediario del ministro di Francia a Tokio e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo. A partire dalla data ultima di queste dichiarazioni il trattato entrerà in vigore in tutte le sue parti. Lo scambio formale delle ratifiche avrà luogo a Washington appena possibile.

ARTICOLO QUINDICESIMO.

Il trattato sarà firmato in doppio esemplare in francese ed in inglese; i testi saranno assolutamente conformi, e, in caso di contestazioni nella interpretazione, il testo francese farà fede.

Articoli addizionali.

Conformemente alla clausola degli articoli 3 e 9 del trattato di pace tra il Giappone e la Russia, i plenipotenziari sottoscritti hanno concluso i seguenti articoli addizionali:

ARTICOLO I.

Relativamente all'articolo 3.o i Governi imperiali del Giappone e della Russia si impegnano reciprocamente a cominciare il ritiro delle forze militari dal territorio di Manciuria contemporaneamente ed immediatamente dopo che il trattato di pace sarà entrato in vigore, ed in un periodo di 18 mesi, a partire da questa data, gli eserciti di queste due Potenze saranno completamente ritirati dalla Manciuria, ad eccezione del territorio preso in affitto nella penisola del Liso-Tung. Le forze delle due Potenze che occupano posizioni di prima linea saranno le primo ad essere ritirate.

Le parti contraenti si riserbano il diritto di mantenere guardie per assicurare la protezione della loro rispettive ferrovie in Manciuria. Il numero di queste guardie non dovrà superare le 15 per chilometro. Basandosi su questa cifra massima, i comandanti degli eserciti giapponese e russo fisseranno di comune accordo il numero delle guardie da impiegare, fissando questo numero il più basso possibile pei bisogni del servizio. I comandanti delle forze giapponesi e russe in Manciuria si intenderanno sui particolari dello sgombro conformemente ai principii precedenti e prenderanno di comune accordo le misure necessarie perchè lo sgombro si effettui al più presto possibile e, in ogni caso, non più tardi di 18 mesi.

ARTICOLO II.

Relativamente all'art. 9, appena possibile dopo che il trattato attuale sarà entrato in vigore, una Commissione di delimitazione composta di un egual numero di membri sarà nominata rispettivamente dalle due parti contraenti e dovrà sui luoghi fissare permanentemente la frontiera esatta (fra i possedimenti giapponesi e russi nell'isola di Sakaline.

La Commissione dovrà, in quanto le considerazioni topografiche lo permetteranno, seguire il cinquantesimo parallelo di latitudine nord come linea di frontiera ed in caso di scarto da questa linea, su tutti i punti che sarà necessario sarà dato compenso con scarti identici su altri punti. Detta Commissione dovrà parimenti preparare una lista descrittiva delle isole adiacenti compreso cessioni. Infine la Commissione dovrà preparare e firmare le carte, indicanti la frontiera dei territori ceduti. Il lavoro della Commissione sarà sottoposto alle approvazioni delle altre parti contraenti.

Gli articoli addizionali devono essere considerati come ratificati nello stesso tempo della ratifica del trattato di pace a cui sono annessi.

Fatto a Portsmouth il 5° giorno del mese del 38° anno di meiji, corrispondente al 23 agosto 1905. In fede di che i plenipotenziari rispettivi firmarono ed apposero il loro suggello al presente trattato di pace.

Firmati:

KOMURA, WITTE, TAKAHIRA, ROSEN.

Una missione francese da Guglielmo II?

Ci telefonano a Parigi, 17, ore 10:

La *Petite République* dice che corre voce che Leone Bourgeois sia stato incaricato dal Governo francese di una missione straordinaria presso l'imperatore Guglielmo e che la sua partenza per Berlino era imminente.

Le mine galleggianti nel golfo di Pecili.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 16:

Nello *Tsingtau Nachrichten* (giornale del posto tedesco di Kiao-Ciau) il capitano Plaspeck, del piroscafo *Amoy*, che fa il viaggio da Scianghai a Niu-Ciang, racconta così l'incontro di mine galleggianti nel golfo di Pecili: « Alle 7,30 del pomeriggio scorgemmo una mina a 200 metri circa. Facemmo fuoco sopra di essa a fine di distruggerla. Dopo dieci colpi tiratti sulla boa, essa fece esplosione, ed elevò terribile fu una colonna d'acqua alta quanto l'albero maggiore della nave, che si elevò nell'aria. Il mare, prima perfettamente calmo, si cambiò in una massa furiosa e ribollente pel raggio di 200 metri. La nave fu scossa da poppa a prua. Nelle sale degli ufficiali vetri e bicchieri furono infranti. I quadri si staccarono dalle pareti e nelle macchine tutti i lumi si spensero.

« Durante il nostro viaggio scorgemmo ancora quattro mine, che non potemmo distruggere. Tutte erano di origine giapponese. »

Il terribile pericolo corso da un sottomarino inglese.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 16:

Un terribile incidente, che per vero miracolo non ha fatto vittima alcuna, è avvenuto a Portsmouth, a bordo del sottomarino A-4.

Tre sottomarini della classe A si preparavano nel Solent. Il accompagnava il sottomarino A-1 sommerso, quando l'acqua trovò modo di infiltrarsi nel battello, probabilmente in seguito a un difetto del tubo di aspirazione, che serve all'espulsione dei vapori di gazolina quando il sottomarino risale alla superficie. L'acqua giunse agli accumulatori delle batterie elettriche e ne uscì subito una quantità di vapori di cloro. Gli ufficiali ed il comandante del sottomarino si resero conto del pericolo e diedero ordine di risalire. In quel momento i vapori furono infiammati da scintille delle batterie elettriche ed ebbe luogo una debole esplosione. Il battello si inclinò di 35 gradi, ma non di meno giunse alla superficie e tutto l'equipaggio fu salvo. Vi erano sedici uomini a bordo, e se il sottomarino fosse rimasto sommerso qualche minuto ancora, tutti sarebbero stati uccisi.

Per la corona norvegese.

Ci telegrafano da Christiania, 17, ore 14:

L'*Aftenposten* dice che la risposta di re Oscar alla domanda del Governo norvegese circa la candidatura di un Principe di Casa Bernadotte, perverrà probabilmente domani, e sarà negativa. Appena ricevuta la risposta, il Governo norvegese chiederà allo Storthing il permesso di rivolgersi al principe Carlo di Danimarca, perchè accetti la Corona di Norvegia. Dopo ricevuta la risposta, che sarà probabilmente favorevole, lo Storthing procederà immediatamente all'elezione del Re.

Movimento antidinastico in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 16:

Il corrispondente del *Morning Post* a Scianghai telegrafa che, secondo un'informazione tedesca, a Pechino il movimento antidinastico aumenta fra i cinesi, e delle precauzioni speciali sono prese per salvaguardare le Legazioni.

Il Congresso internazionale dei magnai.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Stamane ha avuto luogo nella sede di Cours la Reine la seduta di apertura del Congresso internazionale dei magnai. A fianco del presidente si notava il signor Salvini, delegato dei magnai italiani. Dopo il discorso di benvenuto, e quello del signor Koechlin, delegato olandese, chiedente la formazione di un Comitato internazionale dei magnai, e la creazione di un Congresso annuale, che avrebbe luogo una volta in un paese, un'altra in altro paese, il Congresso cominciò i lavori, coll'audizione di un rapporto sui contratti di grani.

L'avvocato Marchesini abbandona il suo ufficio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 18,30.

Questa mattina l'avv. Marchesini, certamente in seguito alle proteste ricevute da più di una parte, ha lasciato il suo Ufficio di capo del servizio legale della Direzione delle ferrovie dello Stato, consegnando l'Ufficio al funzionario più elevato, il capo-divisione avv. Mengani.

L'avv. Marchesini s'è congedato dai suoi dipendenti in termini affettuosi, dicendosi dolente di non poterli più avere a suoi cooperatori. Nello staccarsi dal capo dell'Ufficio, tutto il personale gli ha presentato una eloquente lettera, nella quale, fra l'altro, è detto: « Appena dopo tre mesi, noi la vediamo abbandonare le funzioni assegnatele per motivi che non ci sono ufficialmente noti, ma che certo non traggono radice da quel terreno di onorosa laboriosità in cui amiamo ed ispiriamo di rimanere. Quindi non ci coglie soltanto dispiacere per la sua dipartita, pur così gravida di conseguenze morali e materiali, ma ci vince anche il rimpianto per i progetti concepiti, lo scoramento per le speranze deluse. »

I commenti all'uscita del Marchesini

Roma, 17, ore 23,20.

La notizia dell'uscita dell'avv. Marchesini dalla direzione dell'Ufficio legale delle Ferrovie era molto commentata stasera a Montecitorio.

A parere di molti il Comitato d'amministrazione delle ferrovie dello Stato dovrebbe premunirsi da qualsiasi prossima o futura inframmettenza, procedendo subito alla sostituzione dell'avv. Marchesini, scegliendo e nominando a nuovo capo del servizio legale uno dei funzionari delle cessate amministrazioni, sia pure soltanto colla reggenza per qualche tempo. In tal modo non potrebbe più esergli opposto, come nel caso Marchesini, di aver fatto una nomina od una scelta fuori del personale già ferroviario, ed il sen. De Cupis dovrebbe essere così il primo ad approvare un tale atto del Comitato, egli che avrebbe dichiarato di essersi opposto alla nomina del Marchesini unicamente per rispetto alla legge.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Marchesini non intende ricorrere al Consiglio di Stato e all'autorità giudiziaria per i danni contro la deliberazione del Consiglio dei ministri, perchè egli accettando il posto presso la direzione ferroviaria ha chiuso il suo studio legale e ha presentato le dimissioni da rappresentante presso il Governo delle Ferrovie Sarde e di consigliere dello ferrovie Siciliane. Il *Giornale d'Italia* crede che l'amministrazione ferroviaria di Stato coprirà di compensare il Marchesini dei danni sofferti.

Ritardo nell'apertura della Camera?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Il *Messaggero* dice che alcuni deputati, a cause dei lavori di riparazione che si stanno facendo al palazzo di Montecitorio, hanno chiesto che la Camera non si riapra a novembre, ma a gennaio avanzato. Il *Messaggero* però spera che il Governo, che ha deciso di convocare la Camera per il 15 novembre, non accorderà tale proroga.

A proposito dei disordini in Somalia

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

A proposito delle voci inquietanti pubblicate intorno alle condizioni di sicurezza e tranquillità della Somalia italiana, la *Tribuna* dice che, secondo le ultime informazioni pervenute al comm. Mercatelli a Merka, non si è più bloccati dai Biusi e dalle tre tribù ribelli. Due hanno chiesto la sottomissione in seguito ad un insuccesso da esse subito sin dall'agosto scorso a Gilib. Quanto alla terza le sottomissioni continuano. Le notizie ora ricevute si riferiscono alle non gravi turbolenze fra le tribù migiurtine degli Issa Momud, malcontente per essere venuti loro a mancare, per l'accordo intervenuto con il Mullah, i mutui soccorsi ai cui erano solite a contare. La responsabilità dei disordini vanno divise fra i Migiurtini e i seguaci del Mullah, ma la *Tribuna* è autorizzata a ritenere che non il Mullah abbia mancato ai patti convenuti, ma sibbene soltanto i Migiurtini.

« Perciò — continua la *Tribuna* — il commendatore Pestalozza è stato inviato sul luogo per stabilire le cause di quei disordini. »

La vivissima agitazione nelle Puglie per la mancanza di carri ferroviari.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 21,40:

L'agitazione per la mancanza dei carri ferroviari pel trasporto dei mosti e delle uve aumenta con viva accentuazione. Le stazioni di tutti i Comuni delle provincia rigurgitano di casse di uva, di costo accertatato. L'agitazione prende proporzioni allarmanti, al punto da temersi disordini. Il prefetto, avvisato di ciò, ha telegrafato al Ministero, interessandole a provvedere d'urgenza, intanto la Camera di commercio dal canto suo telegrafò al ministro Ferraris, che l'assicurò di aver date disposizioni che fossero restituiti alla Società delle Meridionali i carri richiesti dallo esigenze del commercio, ma, dopo il vivo fermento avvenuto a Bisceglie e Molfetta, le cui stazioni sono senza carri, la Camera ha ritelegrafato che le promesse della Direzione delle ferrovie di Stato non furono mantenute, risultando da informazioni irrefragabili che le Società Meridionali si trovano in credito di tremila carri a tutt'oggi non restituiti.

Il programma di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

La *Tribuna* in un articolo intitolato *Pio X, intimo*, dice che esso è un fatalista della provvidenza e non ha quindi programma da fare trionfare. In Francia come in Italia ha trovato ed ha visto sorgere per il partito cattolico una situazione nuova ed egli si è conformato a quella avversa di Francia e quella dell'Italia non ha ostacolato. A proposito delle voci di pacificazione coll'Italia e di prossima uscita del Vaticano, la *Tribuna* dice di sapere da persone che possono saperlo, che Pio X è contento della sua superba prigionia in Vaticano e se non ha mostrato ostilità verso l'Italia e verso il Re non è per calcolo o studio, ma per temperamento.

I premiati all'Esposizione di Liegi.

Ci telefonano da Roma, ore 13:

Il Ministero di agricoltura comunica che dei 131 concorrenti (quattro fuori concorso) alla sezione italiana all'Esposizione di Liegi i premiati furono 111, così ripartiti: diploma di gran premio 15, diploma d'onore 26, diploma di medaglia d'oro 38, diploma di medaglia d'argento 22, diploma di medaglia di bronzo sei, diploma di menzione onorevole quattro.

La gita alle ferrovie valtellinesi.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 14:

Il ministro dei lavori pubblici parte stamane per visitare le ferrovie elettriche valtellinesi colla delegazione svizzera, di cui fanno parte il ministro dei lavori pubblici svizzero, Zemp, e varii funzionari elvetici. Prenderà parte alla gita anche il ministro plenipotenziario italiano a Berna, conte Magliano, venuto espressamente. La comitiva pernotterà a Chiavenna. Domani sera, al suo ritorno a Milano, il ministro Ferraris offrirà ai delegati un pranzo all'*Hôtel Milano*, a cui interverranno anche il prefetto, il sindaco e il presidente della Camera di commercio.

I consiglieri comunali parigini ricevuti da re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Stamane alle 10,30 i consiglieri comunali parigini, accompagnati dal presidente e dai vari membri della *London Cully Council*, sono partiti in vettura dal *Municipal and Cully Club* in Whitehall Court per recarsi a Buckingam Palace per essere ricevuti dal Re. Lungo la via furono fatti segno a dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo da parte dei cittadini inglesi. A Buckingam Palace vennero gli onori da distaccamento di guardia.

Furono ricevuti a mezzogiorno colle solite formalità di etichetta. Il Re ha accolto i consiglieri con affabilità e si è trattenuto famigliarmente con loro.

Dopo il ricevimento i consiglieri sono risaliti in vettura e, per Hyde Park Regent Street e Strand, si sono recati a visitare la caserma centrale dei pompieri situata a London Bridge. Tempo splendido.

La Francia ricorre alle armi contro il Venezuela?

Ci telegrafano da Cherbourg, 17, ore 8:

Le *Divis* partito per il Venezuela porta un carico completo per sè e le navi della divisione navale costituita in vista delle operazioni che l'attitudine di Castro potrebbe rendere necessarie. Una parte di queste munizioni saranno depositate a Fort-de-France che sarà scelto come base delle operazioni della divisione.

Una protesta alleanza fra l'Italia e il Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 22,30:

Il giornale *Zagabria Zastava* si dice informato che recentemente si concluse un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia e il Montenegro. L'Italia avrebbe fornito al Montenegro un certo numero di cannoni.

Si smentisce la Missione francese in Germania

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Si smentisce la voce raccolta da un giornale del mattino, secondo la quale Leone Bourgeois sarebbe incaricato di una missione in Germania.

La conferenza marittima di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 20:

Secondo le informazioni che poterono essere raccolte, le varie delegazioni alla Conferenza internazionale dei diritti marittimi, che si tiene attualmente a Bruxelles, sono animate di disposizioni assai conciliantì, e si spera la realizzazione di un accordo comprendente le generalità delle nazioni marittime. Sembra tuttavia che un tale accordo non potrà essere stabilito nel corso della presente sessione. Parecchi Governi, e non dei meno importanti, assistono per la prima volta alla Conferenza. E' dunque naturale che si tenga conto nell'elaborazione del testo definitivo di certi loro *desiderata*. Questa misura avrà per effetto inevitabile di modificare il testo, che avrà ricevuto l'assentimento dei paesi rappresentati alla prima Conferenza. Dei nuovi poteri dovranno essere reclamati dai rappresentanti di questi paesi.

I patti del divorzio fra i principi di Coburgo.

Ci telegrafano da Gotha, 17, ore 14:

Durante una sospensione nell'udienza della causa di divorzio fra il Principe e la Principessa di Coburgo, gli avvocati delle due parti convennero il progetto di contratto seguente:

1.o Il Principe pagherà alla Principessa come prima un appannaggio di 6000 marchi mensili; 2.o Il Principe verserà nelle mani dell'avv. Visentai 120 mila marchi; 3.o La Principessa non presenterà nessun'altra domanda; 4.o Dopo pronunciato il divorzio la Principessa porterà, come fa attualmente, il nome e il titolo di Luisa principessa del Belgio.

In seguito all'accordo delle due parti è tenuto conto del diritto estero che non impone al Tribunale di riconoscere il torto di una delle parti, il Tribunale pronuncerà il divorzio senza che il torto di una delle due parti sia accertato.

I particolari sulla cattura dei due ufficiali inglesi al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 16:

I giornali recano dei particolari sulla cattura dei due ufficiali inglesi dagli Angeras sulla strada da Tetuan a Ceuta. I banditi che hanno sorpreso gli ufficiali erano sei, ai quali la scorta di rontos ascari si arrese senza resistenza. Il capo della banda, chiamato Valiente, ha offerto lo scambio dei catturati contro suo fratello prigioniero a Tangeri.

L'incrociatore inglese *Abondance* è giunto al Capo Negro. Gli ufficiali catturati sono il capitano Crowther e il luogotenente Holltro. Delle misure sono state prese per liberare i prigionieri.

***

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 20:

Si ha da Tangeri:

Il governatore di Ceuta ha avvertito l'ammiraglio comandante la flotta di Gibilterra della cattura dei due ufficiali inglesi. Mohamed El Torres è stato pure avvertito dall'incaricato di affari inglese. Dei corrieri speciali sono stati inviati per scoprire ove si trovano gli Angeras e entrare in negoziati con essi.

Il pertinace rifiuto della Porta

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 20:

Malgrado le disposizioni conciliantì di parecchi dei suoi ministri, il Sultano rifiuta assolutamente il controllo finanziario in Macedonia. La Porta ha risposto negativamente all'ultima Nota delle Potenze.

Un incidente automobilistico al Duca di Montpensier

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

I giornali dicono che il duca di Montpensier ebbe la mano spezzata nel suo accidente di automobile di ieri. La riduzione della frattura è stata operata.

Una nave russa in rotta per Vladivostock

Ci telegrafano da Porto Said, 17, ore 14:

La nave russa *Nijni Novgorod* è entrata nel canale in rotta per Vladivostock. E' questa la prima nave russa che si reca a Vladivostock dopo la conclusione della pace di Portsmouth.

Irving sarà sepolto a Westminster.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Fu deciso che il corpo del celebre poeta inglese Enrico Irving venga sepolto nell'Abbazia di Westminster.

Risultatori di quadri condannati in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20:

Si ha da Düsseldorf: Tre italiani domiciliati in questa città sono stati condannati dal Tribunale ciascuno a tre mesi di carcere come risultatori di quadri da un furto perpetrato a Pisa nello scorso agosto.

Traslochi di insegnanti.

Ci scrivono da Fossano, 17:

Dopo un solo anno di residenza sono trasferiti i direttori delle nostre scuole secondarie: il prof. Michele Guerra, della R. Scuola tecnica a Vasto; il prof. dott. Carlo Ludovico Bertini, del R. Ginnasio a Tortona. Viene da Pontedecimo, a sostituire il primo, il prof. Germano Grassi; da Susa il professore Brigida viene a sostituire il secondo. E così, è l'anno scolastico incominciato, con quale vantaggio per gli studi ognuno lo vede, la Minerva continua a gettare discordie e confusione negli Istituti dipendenti.

IN CALABRIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il programma della matinée del «Figaro» per le vittime della Calabria.

Parigi, 17, ore 20.

Ecco il programma della matinée di giovedì, 19 ottobre, all'Opéra Comique, per iniziativa del *Figaro*, a beneficio delle vittime della Calabria:

PRIMA PARTE: 1. Sinfonia del *Faust*, eseguita dalla *Garde Républicaine* — 2. *Canzone italiana*, signorina Berge, dell'Opéra — 3. *Amleto*, scena dell'« Oratorio », eseguita da Warker, Cuttwright, Paolo Herten e miss Offit — 4. Arturo Rubinstein — 5. *Duo di Xaviere*, di Th. Dubois, eseguita da Margherita Carré e signor Fugère — 6. Signorina Regina Pinkort, dell'Opera di Vienna — 7. Romanza di Mozart, Tarantella di Goldschalk, eseguito da Francesco Planté, accompagnato dalla *Garde Républicaine* — 8. Scena drammatica, Ernesto Norelli — 9. Grande aria della *Gioconda*, tenore Costantino — 10. *Musica*, poesia di Morlan e musica di Deutsche de la Meurth; « *Stello*, di Victor Hugo, eseguiti dalla signora Weber e orchestra dell'Opéra Comique — 11. *Romeo e Giulietta*, frammento del quarto atto, signorina Bokka e Alvarez — 12. *Una donna*, Luigi Filippo (arie del tempo), signorina Chasles, dell'Opéra Comique, e signora Vinchelle, dell'Opéra — 13. *Il terremoto in Calabria*, veduta cinematografica, collezione della Casa Guamont, di Parigi — 14. *Brickanteen*, scena *La vita di un comico*, tratto dal romanzo di Clertie, eseguito da Maurice Ferondy, Eleonora Duse, Mounet Sully, Coquelin *aîné* e Coquelin *cadet*.

SECONDA PARTE: 1. *Dieci minuti alla Feriété* — 2. a Max Dearly e Draner — 3. *Ballata*, con canti ed orchestra, autrice signora Ferrari, eseguita da Dolmas — 4. *Aria dei Troyens*, signorina Litvinne — 5. *Rigoletto*, frammento atto quarto, tenore Costantino, Luisa Grandjean, Wins e Dufranne — 6. *Romanza inglese*, miss Severn — 7. *Polacca*, di Chopin; *Danze ungheresi*, di Brahms e Liszt: Francesco Planté — 8. Prologo del *Pagliacci*, di Leoncavallo, baritono Seguinon — 9. Signorina Marona, della Grand'Opera di Munich — 10. *Danze napolitane*, signorina Zambelli ed altre del Corpo di ballo dell'Opéra — 11. Pezzo d'orchestra dell'Opéra Comique.

A questo programma manca un numero, dice il *Figaro*, che sarà una sorpresa, e che sarà annunziato giovedì. Non restano che pochi posti da 20 e 100 franchi.

Violento acquazzone in Calabria. L'opera del Comitato napoletano.

Catanzaro, 17, ore 20

Stanotte la pioggia violenta recò danni alle campagne.

Stamane la Direzione delegata dal Comitato di soccorso di Napoli erogò 2000 lire all'Opera pia per i danneggiati del terremoto. Domani tale Commissione partirà per Nicastro per provvedere per la costruzione di Marittima che il Comitato intende far ricostruire.

Le deliberazioni della Direzione del partito socialista

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

La Direzione del partito socialista, continuando nelle sue riunioni, ha deliberato di non accogliere la proposta dell'obbligo ai compagni lavoratori emigranti temporaneamente in Isviazera di pagare la quota alle sezioni italiane in Svizzera, ed ha deliberato di fare invece obbligo a detti emigranti di iscriversi nei rispettivi sindacati locali. Delegò poi la sezione italiana in Svizzera di farsi rappresentare a quel Congresso nazionale; deliberò che Todeschini si rechi a Bari per tentare di comporre i dissidi fra i socialisti.

Circa la sezione di Aulla, deliberò di assumere ulteriori informazioni. Confermò Omoverde, Lucci e Miolo nell'incarico di comporre l'inchiesta sul dissidio di Torre Annun

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I commenti alla corsa per la Coppa Wanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 11,10:

Il *New York Herald* di Parigi dice che il risultato della corsa ora ieri il tema dei discorsi generali. Tutti erano d'accordo nel riconoscere che fu una corsa capitale, e che se il favorito da tutti per l'accidente sopravvenutogli non potè che prender un posto di seconda linea, egli condusse la sua macchina con rarissima abilità e destrezza.

La simpatia per Lancia era la nota dominante nei discorsi. Esser giunto così presso alla meta, trovarsi così innanzi in testa a tutti i concorrenti ed esser messo fuori di combattimento da un competitore malaccorto era tutto considerato come una disdetta ben amara. Tutti erano pieni di meraviglia per la incapacità evidente dell'investitore.

Quando l'accidente ebbe luogo Lancia si trovava con la sua Fiat esattamente 25 minuti innanzi ad Hemery e 21 dinanzi ad Heath.

Molti osservarono curiosamente che anche nella Coppa Gordon-Bennet Lancia ebbe una panne, quando precedeva Thery appunto di 25 minuti.

La macchina Darracq era considerata come una bellissima macchina da corsa, ma parecchi osservarono che essa non è più che uno scheletro, adatto soltanto alla corsa, mentre le Mercédès o le Fiat da corsa possono esser impiegate anche per turismo. Gli avvisi della maggioranza erano contrari a questa tendenza a rendere la macchina un puro strumento da corsa e reclamavano per lo stesso futuro l'abbligo di macchine complete, non troppo dissimili dai veri bisogni del turismo.

La classifica ufficiale della corsa di Dourdan

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

L'A.-C. francese pubblica la seguente tabella ufficiale dei tempi stabiliti nella corsa del chilometro (salita di Dourdan):

Vetture pesanti: 1.o De Caters (Mercédès), in 31"; 2.o Villemain (Bajard-Clément), in 32"; 3.o Earp (Napier), in 32" 4/5; 4.o Teato (Mercédès), in 33" 1/5; 5.o Stead (Mercédès), in 33" 3/5; 6.o Fauro (Mercédès), in 43" 1/5.

Vetture leggere: A. Clément (Bajard-Clément) e Hanriot (Darracq), in 32" 3/5.

Voiturettes: 1.o Barriaux (Vulpes), in 45"; 2.o De la Touloubre (Darracq), in 47" 1/5.

Motocicletta: 1.o Cissac (Pougeot), in 31"; 2.o Giuppone (Peugeot), in 40" 1/5; 3.o Anzani (Buchet), in 50" 4/5.

Il presidente dell'Automobil Club di Milano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

E' atteso per sabato prossimo qui il cav. Augusto Mazzoni, presidente dell'Automobil-Club di Milano, il quale viene a Parigi per conferire col marchese De Dion e col signor Gordon-Bennett. Il cav. Mazzoni farà del suo meglio per ottenere la Coppa Gordon-Bennett, che vorrebbe fosse destinata quale premio in un grande Concorso turistico da tenersi nel 1906 a Milano.

La questione riguardante la Coppa Gordon-Bennett non è stata ancora risolta, e sarà argomento principale del Congresso degli Automobil-Club d'Europa, che si terrà a Parigi nel prossimo dicembre. Siamo quindi certi che il viaggio del Mazzoni a Parigi non avrà ora alcun risultato definitivo. Sarebbe bene sollecitare una decisione, e ci pare che questa dovrebbe formare compito speciale della Direzione dell'Automobil-Club d'Italia. Quest'ultimo manca di presidente, e la nomina di questa carica è reclamata specialmente in questo momento. Non crediamo, d'altra parte, che i francesi, possessori della Coppa Gordon-Bennett, vorranno così presto disfarsene, poichè dopo le vittorie del Circuito di Clermont-Ferrand e della Coppa Wanderbilt, i francesi sembrano disposti a ritornare sulla loro prima decisione e rappresentarsi a disputare novamente le due Coppe in due gare internazionali sportive, la cui organizzazione sarebbe affidata speciale dell'Automobil-Club di Francia — *N. d. R.*

AERONAUTICA.

Il Concorso aeronautico pro Calabria.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 21,30.

Si sa che dei 20 palloni che dovevano partire domenica scorsa dai giardini delle Tuileries per partecipare al concorso anno della distanza, cinque avevano dichiarato *forfait*. Si hanno ora notizie degli altri 15. Tutti sono scesi senza accidenti gravi.

Giacomo Faure, nato per i suoi passaggi sacri della Manica, è rimasto vincitore della prova, effettuando un percorso di 1400 chilometri a bordo della *Kabylie*, che scese ad Almas in Ungheria. Il conte De la Vaulx, che vinse tre o quattro anni or sono, resta però sempre primo nei concorsi a distanza. Castillon De S. Victor è secondo. Giacomo Faure impiegò circa 18 ore per percorrere i 1400 chilometri. Duro, delegato dell'*Aeroclub* di Spagna, viene quindi, avendo effettuato un percorso di 1150 chilometri. Scese in Moravia presso Troppau. Terzo è Boulenger, di Doubaix, che fece circa 810 chilometri e scese in Sassonia. Wonviller, italiano, si classificò terzo nella corsa. Scese a tre chilometri da Darmstadt. E' da notarsi che tutti gli arrecati al gran premio ebbero da vincere grandi difficoltà. Subirono infatti una notte terribile. La qualità del materiale e la loro grande esperienza personale li preservarono da ogni pericolo, perchè la pioggia, la neve ed il vento verticale non li risparmiarono durante la traversata.

IPPICA.

Il Concorso ippico di Conegliano Veneto.

Ci scrivono da Conegliano Veneto:

Sotto la presidenza del colonnello Oro cav. Pasquale e del barone Gino Morpurgo si effettuò il Concorso ippico, riuscito sia per il numeroso pubblico aristocratico venuto appositamente dal di fuori, e specialmente da Venezia, sia per i cavalieri che disputarono il premio di S. A. R. il Conte di Torino. Ecco i risultati:

PRIMA CATEGORIA (gara di percorso; m. 3000).

1.o *Antonino*, di Trissino tenta Giangiorgio, tenente cavalleria *Genova*;

2.o *Vivetta*, del conte Arrivabene, tenente in *Ussari* cavalleria;

3.o *Tonzi*, di Sacchetti Aldo, capitano *Guide*.

SECONDA CATEGORIA (gara in elevazione).

1.o *Vivetta*, del tenente Arrivabene, di *Genova* cavalleria;

2.o *Moonlight*, del barone Morpurgo.

TERZA CATEGORIA — 1.o *Billy Castelli*, del Dott. De Volpi; — 2.o *Satrafani*, di Cimgiacigo conte Tristano.

PODISMO.

Il Giro di Genova.

Ci scrivono da Genova:

Domenica prossima, 22, a Genova, organizzata dallo Sport Podestre, venne corsa la gradita gara nazionale del Giro della città (chilom. 13), dotata di cospicuosissimi premi, del valore di oltre mille lire; premi in parte donati da Ministeri, Municipii, Autorità e personalità sportive.

La partenza verrà data alle ore 10 dalla spianata Castelletto, e le iscrizioni (L. 2) si chiuderanno sabato, 21, alle ore 22, presso la sede dello Sport Pedestre, Genova. La gara si effettuerà con qualsiasi tempo.

CICLISMO.

Prima Campionato ciclistico valdostano.

Ci scrivono da Aosta:

Favorita da tempo splendido, si è disputata la gara ciclistica per il primo Campionato valdostano, effettuatasi sulla strada da Aosta a Châtillon e ritorno (chilometri 46), promossa dalla Società locale *Augusta Praetoria Cicla*.

Dei nove concorrenti arrivarono: 1.o Podio Giacomo, ore 1,49'; 2.o Negri Angelo, ore 1,56'; 3.o Tournier, ore 2,2'; 4.o Roussan, ore 2,15.

Durante il percorso Pischiottino investì, nei pressi di Villefranche, un pedone, ferendosi non gravemente alla faccia.

Caddero pure, nei rapidi giri di Châtillon, Margueritta, senza prodursi gran male.

Il suicidio dell'amministratore del « Corriere delle Puglie ».

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20:

Oggi nell'*Albergo del Commercio* si suicidava ingoiando dieci pastiglie di sublimato Luca Francassi, amministratore del *Corriere delle Puglie*. La causa è una malattia intestinale di cui il Francassi soffriva. Egli era giunto stamane da Bari.

I nuovi ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Notai, uscieri giudiziari.

Ainomo Pietro, notaio, L. 2000 — Baldini Emilio, id., L. 2450 — Barbera Francesco, lire 1000 — Bastone Vitaliano, L. 6000 — Bellati Giovanni, id., L. 423 — Bonelli Pietro, id., lire 4725 — Cantù Giuseppe, id., da L. 700 a 8400 — Cassinis G. B., id., L. 3000 — Cerale Alessandro, id., L. 5000 — Converso Carlo, id., da L. 4200 a L. 5000 — Costa Oreste, id., da lire 28,000 a 30,000 — Devecchi Luigi, id., da lire 700 a 1000 — Degliotti Delfino, id., L. 4700 — Fea Carlo, id., L. 6500 — Ferraris Vittorio, id., L. 250 — Franchi Carlo, id., da L. 7100 a 9000 — Garetti Marcello, id., L. 5800 — Garino Ferdinando, id., da L. 1800 a lire 2200 — Marini Edoardo, id., L. 1900 — Martini Edoardo, id., L. 6300 — Mousset Giovanni, id., L. 2400 — Nuccio Matteo, id., da L. 4000 a 5800 — Patetto Celso, id., L. 1200 — Pravera Vittorio, id., da L. 7200 a 9300 — Ruella Stefano, id., L. 2000 — Scala Giuseppe, id., L. 43.0 — Stacciano Giuseppe, id., da L. 3400 a 3700 — Tabasso Pier Francesco, id., L. 2200 — Teppati Camillo, id., da L. 12,000 a 15,500 — Teppati Carlo, id., L. 7300 — Torretta Ernesto, id., lire 29,000 — Turbil Emilio, id., 4000 — Valenta Michele, id., L. 7300 — Versone Pietro, id., L. 4000.

Borello Carlo, usciere alla Pretura Urbana, L. 1200 — Botta Francesco, usciere di Tribunale, L. 1000 — Brindisi Domenico, id. id., lire 1050 — Brunetti Andrea, usciere del VII mandamento Dora, L. 1200 — Cantamessa Modesto, id. I mandamento, L. 1170 73 — Clerico Natale, id. Tribunale di Torino, L. 1050 — Converso Giovanni, usciere della Corte d'Appello, L. 1100 — Fulletto Carlo, usciere di Tribunale, L. 1050 — Ferrari Carlo, id. Corte d'Appello, L. 1100 — Ferrero Giovanni, id. del II mandamento, lire 1200 — Fornasseri Lorenzo, id. Tribunale, lire 1050 — Garrone G. B., id. id., L. 1050 — Gazzera Felice, id., L. 1050 — Giordano Michele, id. id., L. 1050 — Giuliana Nicola, id. Corte d'Appello, L. 1100 — Gobello Giuseppe, id. id., L. 1200 — Mondino Giuseppe, id., L. 1400 — Montanaro Domenico, id. III mandamento, lire 11,000 — Oberto Vittorio, id. id. id., L. 1100 — Olivieri Vincenzo, id. id., L. 1100 — Paila Lorenzo, id. di Pretura I mandamento, L. 1170 — Perucho Enrico, id. Corte d'Appello, L. 1100 — Poggio Giovanni, usciere di Tribunale, L. 1050 — Riccio Zefirino, id. id., L. 1050 — Rosano Teodoro, id., L. 1050 — Susa Ferdinando, id. id., L. 960 — Vercelli Antonio, id. II mandamento, L. 1050 — Vernet Giuseppe, id. di Tribunale, L. 1050 — Trinchero Carlo, id. della Corte d'Appello, L. 1150.

Geometri.

Accosato Edoardo, geometra, L. 800 — Appiani Giov., ragioniere, da L. 2000 a 3500 — Armisoglio Camillo, perito e curatore fallimenti, L. 1400 — Astuti Pietro, ragioniere, L. 1000 — Beltrami Luigi, ufficio peritostim., L. 1200 — Benzamino Carlo, peritostim., L. 800 — Bermone Giovanni, geometra, L. 1600 — Bianchi Alessandro, perito-liquidatore, L. 4800 — Borgarelli Paolo, geometra, L. 1700 — Bottino Pietro, ragioniere, da L. 5000 a 8000 — Bove Luigi, ragioniere, L. 1200 — Broglia Giuseppe, stanno ragioniere, L. 1100 — Casalegno Giuseppe, geom., L. 2500 — Cavallo Cesare, geometra, L. 3000 — Chiantore Filade, id., L. 3000 — Chiappero Giuseppe, id., L. 1200. Cravero Giacinto, studio ing., L. 800 — Cravero Pietro, ingoguere, L. 2500 — Cucca-Mistrot Pietro, perito-estimat., L. 800 — De Benedetti Samuele, geom., L. 1500 — Demaria G. B., perito-estim. e industriale, L. 800 — Dovo Angelo, geom., L. 2000 — Falco Alessandro, perito-liquidatore, da lire 1200 a 2500 — Ferroglio Pietro, rag.-perito, L. 1150 — Florio Carlo, geom., L. 1416 — Fontana Giacomo, geom. L. 1700 — Geymonat Giov., geom., L. 3500 — Genta Enrico, ragioniere e rappresentante commercio, L. 1000 — Giovenale Giovanni, ing.-liquidatore, L. 800 — Gitti Vincenzo, id., id., da L. 3500 a 15,000 — Lana Carlo, geometra, L. 1500 — Leati Stefano, id., L. 2000 — Lesca Luigi, geom.-perito-liquidatore, lire 1000 — Liprandi Paolo, perito, L. 2000 — Montalenti Alessandro, geom., L. 1500 — Odasso Pietro, perito-estim., L. 3000 — Otta Enrico, geom. ed amministr., L. 2400 — Patrone Giacomo, tassatore municipale, L. 1000 — Parmetler Antonio, liquidatore, L. 2200 — Peraglia Angelo, curatore fallimenti, lire 3222 50 — Perussia Giuseppe, ragioniere, L. 1800 — Porro Benedetto, prof. chimica, L. 1200 — Porta Carlo, ragioniere, da lire 800 a 1800 — Ratti Pietro, geometra, lire 1500 — Rezzonico Carlo, geom., L. 1000 — Rosina Edoardo, rag.-perito-liquid., lire 3450 — Rossi Cesare, geom., L. 800 — Rotto Cesare, studio, L. 1800 — Sacco Rodolfo, liquid., L. 1900 — Sanero Bartolomeo, ragioniere, da L. 4000 a 9000 — Sanquirico Ettore, estimatore, L. 1500 — Saxer Giovanni, liquid., L. 3500 — Scarafia Enrico, geom.-liquid., L. 1300 — Serrati Evaristo, rag.-perito, L. 1800 — Silva Luigi, geometra L. 2000 — Stobbia Filomeno, ragioniere, L. 1200 — Tempia Giuseppe, rag. collegiato, L. 1400 — Tonso Giov. Giuseppe, professore calligrafo, L. 1400 — Torretta Ferdinando, geom. L. 2500 — Vacchetta Melchiorre, L. 1500 — Vaccarino Fratelli, geom.-ingegneri, L. 3200 — Varvelli Antonio, geometra, L. 1800 — Merini ragioniere Pietro, id., da L. 1000 a 5000.

Dentisti, callisti, levatrici veterinari, imbalsamatori e preparatori anatomici.

Barberis Carlo 1000 — Bassi cav. Roberto 1500 — Bay Emilia 641 — Berardo-Verruti Maria 400 — Bornengo Bartolomeo (callista) da 650 a 641 — Briganti Margherita 320 — Brusa Innocenta in Occelli 650 — Bursio Felicita 650 — Calleri Caterina in Monti 750 — Corzola Pietro (dentista) 1000 — Colombero Maria 740 — Cravenna S. (veterinario) 800 — Ferrero Luigi (dentista) 650 — Filippa Giovanni (gabinetto medico-magnetico) 1500 — Galanzo Maria vedova Monza (levatrice) 550 — Gatti Pietro (callista) 641 — Gilli Angela (levatrice) 650 — Lodemann Ozzola 641 — Lombardi Clara nata Bertero 641.

Maberon Giuseppe (ortopedico) 1000 — Menozzi-Falcone Virginia 650 — Momo-Covina Michelina 850 — Monferrino Serafino (veterinario) 800 — Moriondo Carolina (levatrice) 641 — Palma Anna 641 — Papa Giovanni (callista) 641 — Pollovio Giuseppe (veterinario) 500 — Racchio Antonietta 750 — Rolino Elvina in Ponteri 450 — Rosso-Buffa Giuseppina 641 — Sofia Giuseppe 700 — Tarabia Vittoria vedova Cordero 500 — Valletti Maddalena 450 — Venuta dott. Antonio (medico e veterinario) 1500 — Villa Emilia 410 — Volante Alessandro (veterinario) 200.

Professioni tecniche.

Ingegneri, Architetti, Geometri, Agrimensori, Periti, Stimatori patentati.

Alberi Alfredo, ingegnere, L. 18,300 — Arcando Antonio, ingegnere, da L. 1200 a 2300 — Andoli Luigi e Bertola Clemente, ingegneri, L. 4000 — Baggi prof. Vittorio, L. 1200 — Barberis ing. Alessandro, architetto, da L. 2000 a 1200 — Baudi di Vesme Benedetto, ingegnere, L. 1000 — Bonazzo G. B., ing., L. 1100 — Bertoglio Felice, id., L. 1000 — Bertola Francesco, ing., L. 1200 — Boggio Camillo, ing. architetto, L. 4000 — Bonelli Enrico, ing. da L. 3500 a 7000 — Borsini Emilio, meccanico, L. 2000 — Cappa Scipione, ing., L. 1200 — Capuccio Vincenzo, ing., da L. 2200 a L. 6000 — Coppi conte Carlo, architetto, L. 2000 — Chevalley Giovanni, ing., L. 2000 — Chiavea Ermanno, id., L. 3000 — Cocito Ferdinando, L. 1600 — Daricini Attilio, id. L. 2000 — Decugis Lorenzo, id. L. 3200 — Demeani Angelo, id., L. 1200 — Demichelis Giuseppe, ing., L. 2200 — Degliotti Pier Mario, id., L. 1400 — Faustini Ernesto, id., L. 2000 — Fenoglio Michele, architetto, L. 4000 — Fenoglio Pietro, ingegnere, L. 6500 — Ferrante G. B., id., L. 3000 — Ferraris Pietro, id., L. 1800 — Ferria Giuseppe, id., L. 1300 — Gay Corrado, L. 2400 — Galvano Giovanni, ragioniere, da L. 650 a 1500 — Garrone Lorenzo, ing., L. 2500 — Gianotti Ferdinando, ing., L. 1500 — Grisodo Giovanni, id., L. 1300 — Isaia Giuseppe, ing., L. 1200 — Larghi Francesco, id., L. 4000 — Lombroso Vittorio, id., L. 1000 — Losio Carlo, id., L. 6000 — Marchelli Luigi, ing., L. 1200 — Massino Augusto, id., L. 1500 — Masnero Antonio, id., L. 2200 — Mazzarelli Pier Giuseppe, id., L. 2200 — Meano Cesare, id., L. 3500 — Mollino Eugenio, id., L. 2000 — Morra Anacleto, id., L. 2000 — Mottura Enrico, id., L. 2800 — Muggia Achille, ing., L. 2000 — Operti Carlo, id., L. 1000 — Pagani Felice, id., L. 1600 — Pagliano Vittorio, id., L. 1100 — Peyron Pompeo, id., L. 4500 — Perinelotti Ambrogio, id., L. 1000 — Perini Ermenegildo, id., L. 2700 — Parocchio Lodovico, id., L. 2400 — Porcheddu Giovanni, studio tecnico, L. 7000 — Pucci Randana Giuseppe, ing., L. 2000 — Puliano Melchiorre, ing., L. 3510 — Rovecnal Ambrogio, id., L. 1000 — Riccio Arnaldo, studio ing., architetto, L. 3600 — Ruccallo Emilio, ing., L. 1500 — Saccarelli Paolo, id. L. 1200 — Salvadori Giacomo, id., da L. 5000 a 8000 — Santone Angelo, id., da L. 7000 a 1000 — Saroldi Carlo, id., L. 1200 — Serra Cesare, id., L. 3000 — Soldati Ermanno, ing., (ufficio), L. 1700 — Soldati Roberto, ing., L. 2200 — Soldati Vincenzo, ing., L. 8300 — Strada Ernesto, id., L. 4700 — Tallone Eugenio, id., L. 2200 — Tedeschi Massimo, id., L. 1200 — Tosi Giacinto, id., L. 2000 — Vandoni Antonio, id., 2200 — Vigna Carlo, id., L. 5000 — Vettero Giacomo, id., L. 3500 — Zecheglio Pier Giacomo, id., L. 3200 — Zoppinger Walter, id., L. 3000.

Trattorie e ristoranti.

Adriano Ottario, Caffè Ristorante della Meridiana, L. 1000 — Aimo Battista, trattore, 900 — Altina Antonio, 800 — Amedeo Rosa, Trattoria del Centauro, 1600 — Arisarello Cristina, Trattoria Stella d'Oro, 3300 — Aschieri Sebastiano, Ristorante Molinari, da 9000 a 12,000 — Assunto Chiaffredo, trattore, 1000 — Audisio Luigi, id., 900 — Barbero Battista, id., 1200 — Bassino Giuseppe, id., 800 — Baudino Paolo, id., 1300 — Bellardo Antonio, id., 1300 — Berrino Giovanni, id., 800 — Bertano Luigi, id., 1500 — Bertoglio Camillo, id., 800 — Bertola Ferdinando, id., 1500 — Bianco Antonio, id., 950 — Bocca Antonio, id., 800 — Bocca Erasto, Ristorante Subalpino, 2200 — Bollea Tommaso, Trattoria dei Merli, 1200 — Bolognino Michele, Trattoria della Cuccagna, 4000 — Bolognino Giovanni, trattore, 800 — Bonotto Giacomo, Ristorante del Cambio, 5000 — Borello Maggiorino, trattore ed albergatore, 1500 — Bosco Giacomo, trattoria e stallaggio, 1200 — Brocchetto Lorenzo, trattore, 1000 — Broggi Angelo, Trattoria Mazzini, 1200 — Brun Antonia, Trattoria del Paradiso, 1200 — Cambiano Placido, Ristorante Lagrange, da 7500 a 10,000 — Canuto Pietro, trattore, 1200 — Caretto Giovanni, Ristorante della Posta, 3000 — Caretto Luigi, trattore, 3200 — Cargnino Giovanni, Trattoria Aquila d'Oro, 1100 — Casalegno Giuseppe, ristorante ed albergo, 2000 — Cavassa Francesco, trattore, 800 — Chiavero Tommaso, id., 1000 — Coggiola Pietro, Trattoria Coppa d'Oro, 900 — Colombatti Giovanni, Trattoria di Rivoli, 800 — Corteso Marcello, trattore, 800 — Cocolo Caterina, id., 800 — Cravero Giovanni, id., 800 — Cucco Giuseppe, Trattoria Stella d'Italia, da 2000 a 6000 — Cucco Luigi, Trattoria Corona d'Italia, 1600 — Cavaliere Angelo, Trattoria di Gaeta, 1100 — Dusio Pietro, trattore, 800.

Fenocchio Francesco, trattore, 800 — Ferraris Pasqualina, trattore, L. 800 — Ferraris Gaetano, trattore, da 850 a 800 — Ferrero Francesco, id. 1000 — Ferrero Giacomo, id., 900 — Farroglio Giovanni, id., 1400 — Fino Giuseppe, trattoria e stallaggio, 2180 — Fontana Dante, trattore, da 1000 a 700 — Gai Angelo, id., 1000 — Gallia Giovanni, id., 1200 — Gamba Ernesto, id., 1200 — Gancia Francesco, id., da 1200 a 3000 — Garelli Serafino, Trattoria di San Giorgio, 1000 — Gastaldo Delfino, trattore, 800 — Gattiglia e Rubeo, Ristorante del Pastore, 4200 — Genevro Leopoldo, trattore, 800 — Ghia Anedeo, Trattoria del Nord, 1200 — Giacobino Francesco, Trattoria di Masserano, 3000 — Giannetta Luigi, ristorante, 800 — Giazotti Martino, pensione, 1200 — Longo Alberto, trattore, 1500 — Lotti Pietro, id., 1200 — Luino Giovanna, id., 800.

Maghetti Leopoldo, trattore, 1200 — Manello Giovanni, Trattoria della Primavera, 800 — Mica Domenico e moglie Lucia, trattori, 800 — Miebetti Monaca Giuseppina, id., 800 — Minetti Michele, Trattoria del Colombo, 900 — Migliore Lorenzo, trattore, 800 — Moglini Biagio, id., 1000 — Moglietti Giovanni, id., 800 — Mola Giovanni, id., 920 — Molotto Michele, Trattoria di Schiavo, 800 — Molin Augusto, Trattoria di Carlo Alberto, 8000 — Monetti Angelo, ristorante, 1000 — Morello Filippo, Trattoria Porto di Savona, 4200 — Morra Vincenzo, trattore, 950 — Naturale Carlo, Ristorante Châlet Russo, da 3000 a 5000 — Nicolotti Ambrogio, Ristorante della Fontana, 2500 — Omegna Luigia, trattoria, 1000 — Ottaviano Lorenzo, id., 800 Pautasso Celestino, id., 1000 — Pirio Agostino, id., 1500 — Pirovano Francesco, id., da 1000 a 1200 — Prina Luigi, Trattoria Tre Mori, 1300 — Quaglia Antonio, trattore, 1200.

Raposso Giuseppe, trattore, 1650 — Bava Antonio, 800 — Barasso Francesco, id., 2200 — Bazzano Giuseppe, id. 1200 — Bernardino Emma, —, 800 — Rinaldo Francesco, id., 1400 — Risso Michele, id., 800 — Ritta Domenico, id., 800 — Roldà Clemente, Trattoria Antica Verna, 2100 — Ronchetti Giovanni, Trattoria del Commercio, 2800 — Roncaroni Antonio, Ristorante Speranza, 1000 — Rosso Onorato, trattore, 1500 — Salice Angelo, id., 1080 — Saracco Giuseppe, id., 800 — Sassetti Leandro, id., 900 — Scaglione Francesco, id., 800 — Soletto Giuseppe, id., 1300 — Segrino Ettore, id., 1000 — Stura Maria, id., 800 — Tagliaferro Giuseppe, caffè, 800 — Tarella Giacomo, id., 1200 — Tartaglino-Biglia Olimpia, trattoria, 900 — Torta Giuseppe, id., 1000 — Valenzano Pietro, id., 1000 — Vellura Carlo, id., 850 — Venosta Anna, id., 800 — Vite Vittoria, id., da 1200 a 800 — Vitumello Maria, id., 800 — Volpe Giuseppina, id., 4500.

(Vedere la quinta pagina il seguito).

Un'inchiesta all'Istituto antirabbico di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 22:

Giunse oggi una Commissione d'inchiesta governativa pel nostro Istituto antirabbico, in seguito a denunzia di persone che avrebbero contratto altre malattie durante la cura. Si dice anche che due di queste persone sarebbero morte.

La medaglia al valore civile a Carlo Zavattari

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23:

Ricorderete la morte del giovane Carlo Zavattari, ucciso da quel pazzo alla stazione Centrale il giorno stesso della partenza del Re. Ora il Governo ha concesso la medaglia d'oro al valore civile al giovane morto.

La medaglia fu inviata questa mane, con una bellissima lettera, al padre del defunto, l'onorevole Zavattari.

Arti e Scienze

L'ÀNCORA

Commedia in 3 atti di Arturo Foà.

(Teatro Alfieri — 17 ottobre 1905).

Arturo Foà ha scritto un lavoro che in qualche suo tratto è teatrale, ma non è certo, nel suo complesso, una buona commedia. Le buone commedie, si sa, s'incontrano di rado, ed io non pretendo veramente che il Foà, in sul principio della sua difficile arte di autore drammatico, ne scriva una all'anno. L'*Ancora* è il frutto di chi sa coordinare insieme vario scene, e volgerle anche, con discreto criterio scenico, non già l'organismo di teatro saldo, compatto, equilibrato nelle forma esteriore, logico nella condotta delle situazioni, lucido e preciso nella struttura dei caratteri.

Questa seconda commedia del Foà — la prima fu, la ricorderà il pubblico, *La Figlia*, — è tuttora una semplice esercitazione. Negli argomenti che sceglie, manca all'autore tuttora la concezione larga, sicura del loro sviluppo. Egli s'innamora di un tema, di un idea, di più idee, ma sul finirle, nel fissarle, nel rappresentarle nei confini e negli spazi — sempre convenzionali — di un lavoro scenico, dimostra lo stento della fantasia, la scarsezza degli elementi o dei particolari che debbono riempire la sua azione. E però lo sviluppo è impacciato nelle sue concatenazioni, manco negli addentellati: l'autore si ritrova con qualche agio soltanto in quelle poche situazioni capitali, che sono state la base del suo pensiero, o per le quali ha pensato il suo lavoro. Ne risulta quindi una specie di architettura scenica sconnessa, squilibrata, confusa.

Questo, in poche parole, è l'argomento dell'*Ancora*.

Paolo Fortis, vedovo, con una figlia già giovinetta, ha sposato l'istitutrice di lei, Emma. Tra la giovane matrigna e la figliastra Ida non si stringono certamente vincoli di tenerezza, di affetto. Ida è un carattere violento, indipendente, fiero. Emma è mite, buona, affettuosa. Qual è la causa che accalora l'ostilità di Ida contro la matrigna? Pare non sia soltanto il sentimento di ribellione della figliastra, inconforme di freni, che considera la nuova moglie di suo padre come un'intrusa nella casa, ma un sentimento di gelosia. Poichè Ida è fidanzata all'avvocato Ugo Carena. Fidanzamento alquanto abitotico e capriccioso, della cui logica l'autore pare non preoccuparsi troppo. Egli ci fa assistere invece nel primo atto ad una serie di bisticci tra i due futuri sposi. Brevo Ugo Carena sarebbe disposto ora a tornar anche indietro dalla sua promessa, tanto più che giunge a comprendere di amare invece la giovane matrigna e di esserne anche da lei riamato. Tutto questo sappiamo da un primo atto piuttosto lento, non scevro di ingenuità, un atto che vorrebbe presentare i singoli caratteri del dramma, o almeno tre dei principali: Ida, Emma e Ugo; un atto in cui il dialogo procede con sentenziosità solenni ed enfatiche, e atto nel quale Ida prende le pose di una *révoltée* ibseniana in sessantaquattresimo.

Il pubblico l'ha applaudito senza discussioni e con molto lodevole slancio. Vedremo al secondo. Questo è composto di sole due scene: una muta ingenua e scolastica tra Ugo e il suo servo; l'altra di amore e di passione tra Ugo ed Emma. Ugo ha deciso di rinunziare alla sua adorata. Egli ama Emma perdutamente. Emma si ribella nella sua casa, tra l'odio della figliastra ed il tepido affetto del non più giovane marito. Perchè non andaranno entrambi lontani, per l'amore e con l'amore delle loro anime? Ma Emmasita è resiste a questo pensiero di felicità tentatrice. Tutto l'atto è compreso in questa situazione; per l'economia e l'equilibrio della commedia è evidentemente poco.

Atto terzo. Ugo non frequenta più da alcuni giorni la casa di Ida; e costei, che scopre una rivale nella matrigna, nel un tratto lancia il suo sospetto innanzi al padre e sul Emma. Ardua situazione, trattata con poca abilità dal Foà. Paolo Fortis vuol una spiegazione della moglie. E la spiegazione finisce per convincere Emma che il marito, scientante la sua apparente freddezza, l'adora profondamente, e per convincere Paolo Fortis che la giovane moglie è casta, pura, degna della sua adorazione. E poichè la figlia riottosa insiste, — altra ripresa della situazione malamente sostenuta e intonata dall'autore, — il padre le scaglia di sangue. Oramai il suo fidanzamento è retto: Ugo Carena non si farà più vedere, se ne andrà lontano, Emma rimarrà accanto a suo marito, che le vuol bene, la stima, rimarrà nella sua dignità di moglie fedele. La famiglia, l'amore finalmente compreso è state l'*ancora* a cui ella si è aggrappata per salvarsi dalla caduta di una passione colpevole.

Il significato finale di questa commedia è in verità assai appiattato nelle circonvoluzioni dei sentimenti di cui ilan mostra i personaggi. Ieri sera gli uditori andarono cercando l'*ancora* e non credo che tutti l'abbiano trovata. L'idea fondamentale, invece di uscire nitida dalla conclusione, esce a stento ed oscura e diventa dinanzi alle altre situazioni affatto secondaria.

Ma la commedia non ha soltanto squilibrio di azione, ma lentezza e ora precipitazione di sviluppo, non penna soltanto di stento e talora anche di enfasi teatrale, ma difetto di stodio e struttura di veri caratteri. Il Foà non ci presenta i suoi personaggi, Ida specialmente, con armonia, con gradazione, con misura, con quella precauzione di abilità che fa digerire anche le cose più dure, ma li abbozza a grandi, rudimentali tratti, con tratti violenti di accetta.

Onde tutto questo lavoro in tre atti, che ha parti che pur rivelano l'ingegno dell'autore, se non la piena attitudine al teatro, tutto questo lavoro che par sentenziosa ed enfatica proposizione di idee o di teorie sulla volontà e sulla libertà nel primo atto, idillio passionale nel secondo e successione melodrammastica di scene ad effetto nel terzo, manca di armonia, di contenuto studiato e soprattutto di novità di atteggiamento. Anche il dialogo nella sua ricercatezza è lontano dall'efficacia psicologica e drammatica.

Il pubblico numeroso ha voluto l'autore tra vivi applausi — questo è il resoconto indipendente dalla critica — tre o quattro volte al primo atto. Il secondo, monco, lasciò indecisi o ridusse gli applausi a due, lievemente contrastati; il terzo suscitò una lotta di applausi e di fischi, non so se con vittoria dei primi o dei secondi.

Buoni gli interpreti: Tina Di Lorenzo, Flavio Andò, il Talentino e la Verani.

dl.

Al teatro Carignano.

Ha luogo stasera la serata d'onore del bravo attore Arturo Falconi con la commedia del Pailleron: *Il mondo della noia*. Intanto la Compagnia Mariani sta provando un'altra novità che andrà quanto prima in scena: *La bella Marsigliese*, commedia in 4 atti, di Pietro Bertas, nuova per l'Italia.

Il *Rigoletto* al Vittorio Emanuele.

Si annuncia per domani il *Rigoletto*, protagonista il baritono Alessandro Arrangeli. Le altre parti principali sono così distribuite: *Duca di Mantova*: Mario Matreiani; *Gilda*: Maria Canali; *Spaventello*: Antonio Sabellico.

Il mediocre successo del *Don Chisciatte* di Richepin.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Il Théâtre Français ha rappresentato ieri sera *Don Chisciatte*, del poeta Richepin. Quantunque la produzione contenga molti buoni versi, il successo non fu quale si attendeva. Temendo la monotonia dei due stessi personaggi Don Chisciotte e Sancho Pancia, sempre in festa, l'autore immaginò di introdurre fra l'epopea eroicomica la romanzesca storia degli amori di Cardenio e Lucinda, contrariati dalla passione di Don Fernando. Alcuni critici deplorano questa inclusione. L'interpretazione è stata magnifica.

Teatro drammatico.

Si annunzia una nuova commedia di Umberto Ferrigni, intitolata *Le prime armi*, in quattro atti. Sarà rappresentata, la prima volta, dalla Compagnia Talli-Re-Riccardi, al Duse di Bologna, nella prima metà della quaresima prossima.

— Cesare Gabardini ha ultimato un nuovo lavoro in un atto, diviso in due parti, in versi: *Simonetta*, togliendone l'argomento da una novella del *Boccaccio*.

— Augusto Novelli, dopo aver raccolto una infinità di particolari sui Martiri di Belfiore, il grande episodio del nostro risorgimento, ha ultimato un suo nuovo lavoro, il cui primo atto si svolge appunto nella cella N. 18 del forte di San Giorgio. Gli atti successivi seguono invece nell'epoca presente. Con questo suo nuovo lavoro il Novelli mette a confronto l'azione patriottica dei padri con quella sociale dei figli. Il dramma, a quanto si dice, vedrà la luce della ribalta nel prossimo carnevale.

— Silvio Zambaldi ha terminato un dramma in 3 atti, intitolato la *Fonzine*, che sarà rappresentato la prima volta da Teresa Mariani, al Manzoni, nella prossima stagione.

A proposito dello Zambaldi, si annunzia che la sua ultima commedia: *Nozze sonnai*, è stata tradotta in tedesco dal Korbs e sarà rappresentata in Germania.

— *Contro le pietre* è il dramma che Francesco Pastonchi sta compiendo, e affiderà probabilmente alla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

Il dramma, a quel che si dice, è di pensiero e non di azione: in esso è rappresentato il caso di uno che va contro corrente, combatte i sentimenti dell'odierna vita morale, e così si tira addosso le vendette della società.

— Virginia Reiter annunzia che riporterà per tutto l'anno comico 1906-907.

— Nella futura Esposizione di Milano, e precisamente nella Mostra « Gli italiani all'estero », figurerà un'apposita sezione, che si intitolerà: « L'arte teatrale italiana all'estero », e che riguarderà tutto la manifestazioni della nostra vita teatrale fuori d'Italia, in ogni epoca.

— Il pittore abruzzese Valerio Laccetti ha terminato e farà pubblicare un nuovo dramma storico intitolato: *Francesco d'Assisi*.

— Fra le altre nuove commedie che si annunziano di prossima apparizione sono: *Il giuoco della morte*, di Luigi Antonelli; *Nizza Cavalleria*, di Augusto Sindici;

Cure naturali
e medicina senza rimedii.

Poche regioni non montane infondano un sentimento così profondo di serenità e di calma, come la conca di Locarno, nella quale termina il lago Maggiore e si inizia la Levantina.

Sulla riva destra si adagia la bella cittadina del Cantone Ticino, incoronata di boschi lieti d'ombra e di pace: di fronte, dirupi elevati fan vivo contrasto alla bellezza della riva opposta. Quivi, è oggi celebre tra i minori villaggi la piccola Ascona, posta poco oltre Brissago, noto pei suoi sigari, che inutilmente, anco attraverso le velutà del contrabbando, tentano smuovere la fama dei patrii «virginia».

Ad Ascona è sorta da non molti anni una stazione di cura e di educazione, che è nello stesso tempo una speculazione ed una scuola filosofica, un programma medico, ed un'opera sociale. Curiosa opera, che per lo scopo e per i mezzi, non deve essere trascurata da chi s'interessa a queste manifestazioni semi-sorte, dalle inesauribili risorse della mente umana.

La nuova Casa di cura porta il nome di «Sanatorio di cura naturale», tanto per distinguerla da quelle altre, ove le cure sono artificiali.

Il Sanatorio sorge su una piccola collina, il cui nome di Monte Verità è tutto un programma.

Quivi, sovra un vasto terreno, ricco di una vegetazione realmente mediterranea, sorgono piccole case di legno, disposte attorno ad un più vasto edificio, le quali accolgono i felici iniziati al nuovo genere di vita e di cura.

La storia dell'Istituto è assai semplice. Un belga, Enrico Oedenkoven, oggi trentenne, spacciato dai medici e stanco di medicine, era capitato in una Casa di salute, ove ogni medicamento era proscritto e dove si tentava di ottenere la salute del corpo valendosi degli elementi naturali dell'aria, dell'acqua e della luce; e dove l'alimentazione era regolata secondo dettami assai semplici.

Guarito in breve tempo, il giovane belga divenne un apostolo del nuovo metodo di cura senza cure, e, coetanei una compagna entusiasta come lui, capitava ad Ascona, dando corpo, in bella forma, all'idea che lo accendeva.

Attorno a lui i seguaci, o collaboratori, per usare la parola tecnica, non sono mancati. Temperamenti formati un po' di misticismo, un po' di sazietà del mondo, o di desiderio del nuovo se ne trovano in ogni paese: ed ecco accorrere uomini e donne ad animare la bella colonia di Monte Verità.

Questi collaboratori non sono dei clienti: sono una categoria vera e speciale di cooperatori. Liberi di operare, di riposare, questi individui hanno un programma solo: agire secondo natura, cercando nelle forze della natura non solo le soddisfazioni morali, ma anche le materiali. E siccome la filosofia ha poca presa sull'animo dei più, che considerano i filosofi come una appendice virente, allo stato di innocua libertà, dei Manicomii, i seguaci di Oedenkoven hanno vestito parte della loro idea di una veste più ermata, limitando il programma pel pubblico alle cure fisiche senza medici e senza medicine.

E i clienti, d'ogni condizione, non son mancati. Quanti hanno acquistato, attraverso alle malattie, il terrore dei medici e delle medicine; quanti, seguitando a tentare, hanno finito nel credere e colle sperare soltanto più nella medicina negativa; tutti costoro formano il gregge dal quale saltano fuori i clienti della nuova cura naturale.

La quale poi si forma con elementi ragionevoli e con elementi innaturali. In omaggio a una opinione che la fisiologia non giustifica, è proscritta la carne ai felici abitatori di Monte Verità: proscritte le uova e il latte, e limitato l'uso dei legumi. Neppure le delizie del vino sono loro concesse.

Gli erbaggi, le frutta, le radici alimentari, i cereali, in varia guisa preparati, formano il nutrimento di ogni giorno. E l'ingegno dei collaboratori (artisti d'elezione, nacti nelle opere), si sbizzarrisce nel cercare nuove forme delicate, che nascondano, sotto spoglie nobili, la meschinità fisiologica del troppo parco alimento.

Più larghi d'idee dei musulmani, i nuovi filosofi della natura chiudono un occhio se taluno viola la legge semplicistica che fa dell'uomo un animale erbivoro; però domandano che la violazione non sia almeno accompagnata dallo scandalo, e che quindi l'orsin, dirò così, gastrica, si compia fuori dalle pareti del Sanatorio naturale.

Quivi, del resto, la vita corre realmente lieta. L'abito quasi monastico, o il peplo greco delle donne nasconde ogni artificiosa diversità sociale, mentre permette ancora la contemplazione delle bellezze femminili, rivelantesi dalle trecce armoniosamente disposte, dai colli scoperti e dai piedi e piedini affrontanti la luce del sole. Camminare, leggere, parlare, suonare, talora lavorare la terra, e attendere alla propria casetta, sono le occupazioni d'ogni giorno: ne supponi che fan parte della cura pei clienti, del programma filosofico pei collaboratori.

Se la medicina non si mescolasse ignobilmente a scopo commerciale nella faccenda (per certo attraverso ad un programma puramente filosofico non si attirerebbero i clienti e i seguaci!), si direbbe che la colonia di Monte Verità è una felice colonia anarchica di gente per bene, dotata di sufficiente quantità di quattrini, per fare a meno del mondo e delle sue pompe. Ma la medicina sciupa tutto, e soprattutto le bellezze della filosofia.

Però la medicina lassù è formata di elementi molto prudenti: allontanati nauseanti i medici, massime la luce, l'aria e l'acqua a fattori d'ogni bene. Nelle ore di sole, nudini e donne, deposte ogni impaccio artificioso di abiti, suggono dalla cute i benefici raggi solari e subiscono le carezze dell'aria. Cascatelle naturali o cadute d'acqua, altra volta destinate a muovere le mole di un antico mulino, formano le docce uniche del sereno luogo di poco.

La medicina è in noi, dicono i nuovi apostoli: in noi e nelle nostre forze naturali è la salute. Nessun medico, mai, ha guarito un ammalato, per quanto sapiente il medico fosse. Allontanare i succhi impuri e nocivi che nelle cornei degli animali vanno accumulandosi, ritornare, la terapia almeno, alle semplici leggi della natura..... ecco tutto un programma di rigenerazione sociale.

Il pericolo più grave interviene quando, nascosto col bagno di sole, si bussa anche un reumatismo. Allora la fede vacilla, e spesso trionfa il suicidato, con quale triste successo poi dottami filosofici è facile pensare.

Ma questi scandali son rari, e comunque non escono dalle cerchia dell'assai felice: e Monte Verità rimane come una bandiera e come una promessa.

***

Lanciata l'idea, i figli minori non han tardato a sorgere: asili, da ragazzi amministrati, così han preso per istrada un po' delle fronde filosofiche, diventando pratici e vigili. Ebbero minori programmi filosofici e più promesse terapeutiche, meno collaboratori, ma più clienti.

Ed ecco spuntare in mezzo a tutti gli altri stabilimenti, nei quali si distribuisce la salute ad un tanto al giorno, anche gli stabilimenti di cura naturale.

Qualche volta in essi il medico si trova come garanzia, ma è sempre un medico privo di pericoli. E' poste lì a difesa contro le medicine: e quindi anch'esso un medico naturale.

La base d'ogni cura è assai economica: i bagni di sole e una lira l'ora rappresentano la più ingegnosa delle trovate umane, e se non sempre ridanno la salute agli infermi, sempre però danno il benessere agli apostoli di questa terapia. L'elemento estetico dell'abito nuovo stile, dell'amore alle bellezze naturali, entra per un terzo nella cura: e, come in tutte le cure, non mancano i risultati meravigliosi.

Così si forma, accanto all'antico, la nuova medicina naturale, medicina che, per non accusare di medicine e di medici, può anche ispirare ai profani qualche volta un po' di confidenza: ma nella quale si nascono ai principii naturali di una terapia razionale, tutti i pericoli, tutte le miserie provenienze dell'ignoranza e dell'assurdo.

Ma l'umanità è così buona che prende tutto pel lato sereno: e la cura naturale trionfa, come una reazione alle cure artificiali.

Così ci incamminiamo verso un curioso spettacolo, e tra breve vedremo pagati non più i medici, ma coloro che ne liberano dai medici: e dopo aver tanto strillato contro le medicine e il loro prezzo, assisteremo al fatto umoristico di pagare non più i medicamenti, ma l'aria e la luce!

E. Bertarelli.

Per le vittime del terremoto.

La riunione del Comitato Centrale Piemontese.

Il Comitato Centrale Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie è convocato per le ore 15 di lunedì, 23 corrente mese, in una sala del Palazzo municipale col seguente ordine del giorno:

a) Relazione della Commissione Esecutiva;

b) Relazione dei delegati recatisi sui luoghi del disastro;

c) Proposta di ricostruzione di Favellani, frazione del Comune di Cessaniti, circondario di Monteleone Calabro;

d) Comunicazioni varie.

Serata pro Calabria.

Un Comitato che fa capo all'Unione Industriali, commercianti, esercenti del Borgo San Salvario, sta organizzando una grande serata di beneficenza a «Pro Calabria», che avrà luogo nel salone delle Belle Arti del Valentino, durante le feste della Esposizione Sportiva.

Aderirono all'invito del Comitato chiarissime personalità artistiche torinesi. Quanto prima verranno comunicati i nomi ed il programma.

***

Pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Masio (concorso del Comune, chiusini privati e ricavo recita di beneficenza), L. 281 45.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista in Torino (2.a lista), L. 15.

Comitato Pro Calabria di Trecate (2.o versamento) L. 328 75.

***

Il totale delle somme versate alla civica Tesoreria a tutt'oggi è di L. 380,226 77.

***

Il Comune di Varallo Sesia inviò al Comitato quattro sacchi di indumenti ed un vasto pacco frumento, ed il Cotonificio di Robassomero fece tenere al Comitato stesso 140 metri tela per lenzuola e tre dozzine calze di lana per la somma di L. 71 10, equivalente all'importo di mezza giornata di lavoro dei suoi operai, a cui i medesimi rinunciarono a vantaggio dei danneggiati dal terremoto.

***

L'Istituto pei Ciechi — posto sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Duca d'Aosta — ha messo a disposizione del Comitato centrale piemontese due posti per ricovero gratuito, durante tutto il periodo educativo, di due ciechi poveri dai sette ai quattordici anni, appartenenti alle provincie calabresi danneggiate dal terremoto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

La Regina madre a Stresa.
Visite di Principi a Stupinigi.

Il Duca d'Aosta nel Vercellese.

Oggi, alle ore 14,30, Sua Maestà la regina Margherita partirà in forma privatissima da Porta Nuova per recarsi a Stresa presso la Duchessa di Genova madre. Vi si tratterrà per alcuni giorni.

La Regina madre nel pomeriggio di ieri fu visitata dalla regina Maria Pia di Portogallo, dalla principessa Clotilde, dalla principessa Letizia e dal Conte di Salemi.

La gita fu compiuta in automobile. Per la prima volta la principessa Clotilde ha acconsentito a servirsi di questo modernissimo mezzo di locomozione.

Il Duca d'Aosta ieri mattina si è recato a Santhià per visitare la tenuta di Vestignè e altre tenute ducali nei Comuni vicini. Nella visita S. A. fu accompagnata dagli agenti generali comm. De Giorgi e cav. Alberti.

E' probabile il ritorno del Duca nel Vercellese per visitare la tenuta della La Corte.

I Sovrani a Stupinigi.

Iermattina il Re e la Regina si sono recati, in automobile, a Stupinigi, a fare una visita alla Regina madre. Alle 11,20 i Sovrani sono ripartiti per Racconigi.

Un nuovo Comizio per l'articolo 380

La Federazione dei lavoranti panattieri ha convocato ieri sera la cittadinanza a Comizio pubblico nel salone dell'Associazione Generale per discutere dell'art. 380, dopo la nota sentenza del pretore.

Da quanto hanno esposto i varii oratori, (il panattiere Ferrero, i consiglieri comunali Cerruti e avv. Gherardini, e il rappresentante della Camera del lavoro Camillo Rappa), la lunga questione, dopo la sullodata decisione pretoriale, ha fatto capo al seguente stato di cose: il Municipio ha sospeso l'applicazione delle contravvenzioni, i proprietari fornai continuano a reclutare operai forestieri e licenziano gli operai federati, i quali sono notoriamente difensori delle 4 ore di riposo, dimodochè il gruppo dei disoccupati conta oggidì oltre un duecento fornai.

Il Ferrero prima, gli altri oratori poi, fecero rilevare i pericoli che questo stato di cose può generare, poichè non è facile contenere e disciplinare gli atti di una folla che da tanti mesi si trova in lotta con i più indispensabili bisogni della vita.

Il Rappa fece risaltare la responsabilità della presente situazione al Municipio, il quale prima di introdurre nel regolamento le disposizioni dell'art. 380, avrebbe dovuto studiare bene se esso potevano aver forza di legge: e ne trasse la conseguenza che essendo ora la responsabilità il Municipio deve ora pensare alla sorte dei disoccupati, così delle vittime dell'art. 380.

A conclusione del Comizio venne presentato un ordine del giorno di protesta per l'«indifferenza del sindaco e della Giunta», che fu naturalmente approvato all'unanimità.

Qualche altro oratore accennava a sorgere ancora nell'assemblea, ma il Ferrero, pel timore probabilmente che la discussione si accendesse troppo, dichiarò non'altro sciolto il Comizio alle 22,30 tutto finì tranquillamente.

Ustionato dall'olio bollente.

Ieri sera all'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato, nella Sezione Angherio, un tal Bartolomeo Cassia, d'anni 23, abitante in via Bra, N. 4, il quale giorni addietro era stato scottato dall'olio bollente mentre stava friggendo cuocere dei sorteli in piazza Gran Madre di Dio.

Fu giudicato guaribile in venti giorni.

La scomparsa di una bicicletta.

Ladro ignoto rubò una bicicletta che il signor Sciolotto Francesco aveva momentaneamente lasciato nell'interno dell'Ospedale di San Giovanni.

Ribaltamento.

Sulla stradale di Moncalieri il carrettiere Giuseppe Marcellino, di anni 28, in istato di ebbrezza, stava sopra un carro a due cavalli, quando il veicolo fu urtato da un altro carro e rovesciato al suolo coi cavalli. Il Marcellino, balzato a terra, rimase gravemente ferito: venne subito soccorso dai passanti e da una guardia daziaria, che lo fece trasportare alla Barriera di Piacenza, dove ricevette le prime cure. Due guardie municipali lo accompagnarono quindi al San Giovanni, dove venne ricoverato in condizioni non gravi.

Una bastonata... anonima.

Certa Lombardi Ernesta, da Brescia, il reduci lunedì sera al San Giovanni a farsi medicare una lesione al capo, prodotta da un colpo di bastone datole da uno sconosciuto in via Berardo, e ciò per ignoto motivo. Fu giudicata guaribile in quattro giorni.

In arresto.

Lunedì dal cittadino dell'ordine Giudi Federico, in unione a due guardie di P. S. della stessa Mercantile, venne arrestato certo Lanchi Giovanni, di anni 21, da Cuneo, abitante in via Pio V, N. 17, complice di un tentato furto di un carretto avvenuto l'11 corrente in danno del negoziante Caiotti, in via Garibaldi. L'autore principale del furto fu nell'atto stesso arrestato dalle stesse Giudi.

Come si muore.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il settantenne Loverio Tomasia, da Vallerotonda (Caserta), trovato sofferente e privo di favella su panca Emanuele Filiberto.

Il povero vecchio dopo ricoverata spirò. I medici dichiararono ch'era stato colto da apoplessia.

Le barabbate d'un panattiere.

Il garzone panattiere Enrico Alberti, d'anni 19, commesse disordini nel caffè del sig. Angelo Manfredi, in piazza Corpus Domini: poscia lo mise fuori. Una volta all'aperto, venne a colluttazione col garzone caffettiere Leopoldo Garzena, e nel dibattersi frantumò una lastra di vetro del negozio del signor Bianotti, causando un danno di L. 30 e riportando una ferita al costato destra. Fu accompagnato da due cittadini al Municipio, dove un dottore lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni 10. L'Alberti quindi, ricondotto sulla piazza Corpus Domini, oltraggiò una guardia municipale là di servizio, la quale, tratto in arresto, coll'aiuto di un agente di pubblica sicurezza.

L'orto immancabile.

Sul corso Re Umberto il carrettiere trentenne N. 73 della Società Belga-Torinese, manovrato da Luigi Dellarole, urtò un carro-tramway condotto da Paolo Fasolis. Solo il carrettiere riportò dei guasti e la rottura di alcuni vetri. Nessun male alle persone. Due guardie municipali sopraggiunte fecero assumere la generalità tra i due conducenti.

Stato Civile di Torino
17 ottobre 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Falconieri Mario con Converso Anna — Settime Pietro con Bignasco Rosa.

MORTI: Gilardi Rosa (ved.) m. Durazio, d'anni 73, di Grassine, casalinga, via Montebello, 8.

Fassino Maria, id. 5, di Torino, corso Ilecasia, 4.

Pignari Achille, id. 52, di Taranto, vario, via San Donato, 26.

Zaccagni Primitivo, id. 27, di Torino, cuoco.

Hoenig Enrica, id. 12, di Genova, tipografo, via Carlo Alberto, 33.

Cornaghetto Petronilla n. Forte, id. 32, di Torino.

Gallino Teresa n. Allasia, id., 53, di Torino, sarta.

Tomasso Saverio, id. 70, di Vallerotonda, bracciante.

Rubetto Caterina, id. 11, di Villar Dora, scolara.

Annunziato Carlo, id. 10, di Susa, scolaro.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La strana condotta dei nazionalisti francesi nell'incidente Delcassé.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

La più notevole caratteristica della polemica ardentissima che si svolse in questi giorni nella stampa francese a proposito delle rivelazioni sulla politica di Delcassé sta probabilmente nelle alte grida con cui i giornali nazionalisti, così bellicosi a parole, così attaccati all'Alsazia e Lorena o alla idea della *revanche*, accolsero la minaccia di una guerra colla Germania. Non un solo giornale che abbia appoggiato i progetti patriottici di Delcassé, il quale, forse, non intendeva applicarli, come hanno dichiarato con precipitazione, ma prepararsi maturatamente ai possibili casi. Soltanto Déroulède, il suo portavoce Marcello Habert e qualche altro fra i più sinceri capi nazionalisti appoggiarono timidamente l'alleanza con l'Inghilterra, che la *Patrie* o l'*Eclaire*, non combattevano a spada tratta.

Argomento principale di questi giornali anglofobi contro l'alleanza anglo-francese era in primo luogo che l'idea dei 100 mila uomini sbarcati nello Schleswig-Holstein è ridicola, occorrendo forze ben maggiori per invadere una provincia germanica. A nessuno è venuto in mente di chiedersi se ai 100 mila inglesi non avrebbero per avventura dovuto aggiungersi alcune Divisioni francesi; ma, insomma, non si trattava soltanto di trasportare la guerra in quel luogo dell'Impero tedesco più debole, che non sia l'Alsazia e Lorena, che le fortificazioni accumulate da 30 anni hanno reso presso che inconquistabile.

E cioè, senza Roma che non vinse Annibale se non portando la guerra in Africa. In secondo luogo i francesi non vogliono ammettere che gli inglesi possano mettere insieme 100 mila soldati. Neguno alla Gran Brutagna ogni valore militare. Citano a questo proposito le difficoltà che l'Inghilterra ebbe per vincere i Boeri ed a nessuno viene in mente di osservare come l'Inghilterra abbia finito col mandare al Transvaal ed Orange più di 250 mila uomini e che paragonare le difficoltà logistiche di una guerra remota con uno sbarco sulla costa tedesca vale quanto giudicare le forze dell'esercito germanico dai vani sforzi che esso da più mesi fa per domare la ribellione degli Herreros e di qualche altra tribù di negri in Africa.

Dati questi sentimenti così dimessi e poco anglofili della stampa nazionalista francese, merita certamente di essere segnalato, non fosse che per la sua originalità, un articolo di Edoardo Drumont nella *Libre parole* di stamane. Accennando all'incidente Delcassé lo scrittore antisemita osserva: «E' incontestabile che quest'episodio ha un significato, oltrechè politico, anche morale, inquantochè ha rimescolato le intelligenze, ha destato pensieri, è stato un lampo di speranza per gli uomini delle generazioni precedenti, che dopo avere attraversato anni terribili, subito tutte le umiliazioni della sconfitta, inteso parlare durante 20 anni della rivincita in imprecazioni, in discorsi, in fulmini di retorica, in canzoni di bravura da caffè-concerto, cominciavano a credere che morirebbero senza avere visto la Germania punita di tutti i mali che ci ha fatto.»

E venendo a parlare del disprezzo mostrato dai giornali francesi per l'esercito britannico, Drumont aggiunge: «Nondimeno se rivediamo la Marna, troviamo che siamo stati quasi sempre vinti dall'Inghilterra. Non è molto se abbiamo vinto a Crecy, a Poitiers, a Azincourt.»

Il Congresso internazionale dei magnai

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Il Congresso internazionale dei magnai si è occupato, nel pomeriggio, della creazione di un contratto internazionale dei grani. Esso ha nominato una Commissione, incaricata di studiare i mezzi permettenti di giungere ad un unico contratto internazionale dei grani. Salvini, Rattano, è nominato membro di questa Commissione.

La Conferenza internazionale decise di rivolgersi al Governo anglo-indiano per pregarlo di progettare misure per impedire l'esportazione dei grani sudici di sabbia e di terra grossa, e che una garanzia di Banca per la buona esecuzione del contratto, sul più largo senso della parola, sarà aggiunta al documento presentato al compratore colla tratta.

Disordini a Mosca per i funerali di Trubetzkoy.
I cosacchi caricano la folla.

Mosca, 17, ore 20.

Ci telegrafano da Mosca, 17, ore 20:

Oggi vi furono i funerali del principe Trubetzkoy. La folla che vi assisteva, voleva rientrare nel centro della città, ma fu impedita dai cosacchi occupanti il ponte Kamenny. La folla lanciò pietre. I cosacchi la caricarono con le spade sguainate, ferendo parecchie persone.

Dieci feriti furono trasportati agli ospedali. Venti persone furono arrestate.

Un conflitto fra la truppa e gli scioperanti a Pietroburgo.

Pietroburgo, 17, ore 20.

Avvenne un conflitto tra le truppe e gli operai tipografi che si trovano in isciopero. Undici persone sono ferite.

Il matrimonio segreto del granduca Cirillo

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20:

Si ha da Coburgo che, secondo voci che sembrano degne di fede, il granduca Cirillo di Russia e la principessa Vittoria Melita di Sassonia Coburgo-Gotha si sposarono l'8 ottobre a Cergenate col rito ortodosso.

Le dichiarazioni di Pio X ai pellegrini inglesi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Pio X è stato in una cortesia grandissima verso il pellegrinaggio inglese. Egli ha voluto informarsi ad uno ad uno dei componenti del medesimo, lodandone lo zelo per la religione cattolica che li anima.

Con monsigner Bourne, arcivescovo di Westminster, che non conoscevo se non di fama, e con alcuni capi del pellegrinaggio il Papa si è intrattenuto privatamente, discorrendo dell'ardente questione che attualmente si agita nel campo religioso inglese: quella del ritualismo, sulla quale però la Santa Sede si è già pronunciata.

Il Papa disse: «Per quanto grande propagandista, lo Stanley col suo celebre manuale mostra in più punti di scostarsi dall'anglicanismo e si avvicina invece alla Chiesa cattolica. Pur tuttavia siamo ancora assai lontani da una fusione religiosa».

Pio X ha poscia domandato a qual numero ascendevano i ritualisti, ed essendogli stato risposto che erano 50,000, riprese:

«Ebbene, facciamo voti, perchè finalmente si faccia *unum ovile et unus pastor!*»

Non ha mancato poi il Papa di interessarsi coll'arcivescovo dello sviluppo del cattolicismo in Inghilterra, ed avendo inteso che questo procede bene, ne ha ringraziato Iddio.

Ha avuto parole di grande elogio pel Re e il Governo, che lasciano liberi i cattolici dell'esercizio del loro culto.

L'arcivescovo di Westminster è uscito dal Vaticano assai consolato per l'accoglienza fattagli dal Papa. Egli dovrà ritornarvi pel disbrigo di alcuni affari particolari riguardanti la sua diocesi.

Zeta.

Agitazione fra gli impiegati postali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Fra gli impiegati delle posta c'è un vivo fermento pel ritardo che il Ministero frappone all'applicazione della legge 9 luglio 1905, che modificava la pianta organica della quarta categoria. In base a questa legge si sarebbero dovute fare moltissime promozioni del personale subalterno, ma finora non si è fatto nulla per dare esecuzione a detta legge. Da informazioni assunte risulta che l'inconveniente è unicamente dovuto all'assenza del capo-divisione competente, il quale, essendo andato in missione per alcuni mesi a Venezia con la Commissione d'esame, non si è potuto occupare della minuscola faccenda.

Gli amanti suicidi di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 21,30:

I cadaveri degli amanti suicidi rimarranno fino a domani insepolti, perchè l'Autorità ha autorizzato a ritardarne il seppellimento per permettere al due fratelli del suicida di arrivare domani a rivedere un'ultima volta la sembianze dell'amato fratello.

La vera causa del suicidio è che l'Emilio Colucci era ultimo di dieci fratelli, e, secondo l'usanza meridionale, non poteva ammogliarsi prima degli altri. Venne a Firenze avendo qui due amici. Difatti nella lettera al farmacista militare Paquiello scriveva: «Carissimo Alfredo, l'unico amico che io abbia qui sei tu; ti prego d'interessarti delle mie spoglie e di quelle della mia adorata compagna. Scusami il disturbo che ti darò. Sicuro della riconoscenza della mia famiglia. — *Emilio Colucci.*»

Verranno anche i genitori della Conti. Pordura l'impressione della commovente tragedia.

I furti artistici a Firenze.
Un altorilievo di Rossellino ritrovato

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 22:

In seguito ai molti furti avvenuti in questi giorni, il questore ordinava perquisizioni per rintracciare i ladri. Perquisendo la casa sul ronte del Quattro Leoni, nota come covo di donne di mal affare e di ladri, il delegato Calchera trovava un prezioso altorilievo in stucco riguardante l'Annunciazione. La figura della Madonna è conservata, ma manca parte dell'angelo, che si crede sia stato venduto all'estero perchè più importante.

L'altorilievo è attribuito a Rossellino, secondo i competenti che lo videro, e, ad ogni modo, grande opera del quattrocento.

La Polizia tiene segreto il nome della persona a cui fu sequestrato, la quale dice che gli fu spedito da Monaco. Continuano le ricerche.

Un'aggressione a Catania.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 20:

A Bolgiasco, presso Catania, mentre il cavaliere Mancuso con la sua signora si avviava in carrozza alla stazione, venne arrestato da cinque malfattori, armati, che gli imposero di consegnare il portafogli; egli consegnò loro 500 lire.

Una mina spaventevole.

Ci scrivono da Pallanza, 17:

A dieci minuti dalla stazione di Feudotoce, nella cava Monterfano della Ditta Gianotti-Podenzi, ieri esplodeva, dopo che furono prese tutte le precauzioni necessarie per un cumulo di parecchi chilometri, una colossale mina.

Lo spaventevole rombo si ripercosse per tutta la vallata: la montagna tremò, tutta, e dalla sua cima rotolarono enormi macigni, che andarono a precipitare sulle adiacenze della strada nazionale.

Un enorme blocco sfondò gran parte della strada, spezzò i fili telegrafici, ruinò un muro; un altro anche più colossale sfondò il terreno per moltissimi metri quadrati e si arrestò davanti ad una casa, spettacolo di oltre dieci centimetri.

Fra i molti inconvenienti con si ebbero a deplorare disgrazie, essenzialmente mercè le rigorose disposizioni prese prima dall'impresa.

L'esito felice fu salutato da grida di gioia degli operai e dai proprietari.

Orfane calabresi a Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 17:

Nel locale Orfanotrofio femminile furono ricoverate sino piccole lattanine orfane della Calabria, da ivi venute per via della carità.

Furono raccolte dal direttore Padre Cecca.

Il delitto di un innamorato.

Ci scrivono da Brescia, 17:

Certo Bertolini Giuseppe, nato a Castiglione delle Stiviere, e che circa un anno dimorante a Montichiari, in questi ultimi mesi si era perdutamente innamorato di una buona e bella fanciulla sui ventidue anni, tal Domenica Magri.

Ma pare che la ragazza non volesse corrispondere all'amore del Bertolini, il quale aveva inutilmente tentato di far breccia nel di lei cuore.

— O sarai mia o di nessuno! — le gridò più volte il povero innamorato; ma la ragazza ci rideva e scrollava le spalle.

Ieri sera a Desenzano, stazione della Magri, dopo aver fatto un ultimo tentativo, estrasse con rapidità gesto una rivoltella e la puntò contro la ragazza, ferendola gravemente con due colpi. Rivolse quindi l'arma contro se stesso e sparò tre colpi.

Tanto il Bertolini che la Magri versano in pericolo di vita.

La filossera nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Con decreto del 5 cor. del Ministero di agricoltura, industria e commercio sono stati dichiarati infetti da filossera i Comuni di Villa del Bosco e Rovasenda, del nostro circondario.

Uccisa per vendetta.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Reggio Calabria:

«A Bova certo Bruno Foti uccise con un colpo di fucile l'insegnante Domenico Venturi, al quale aveva giurato vendetta perchè nel giugno scorso il fratello del Venturi uccise il fratello del Foti, canonico, per vendicare l'onore della sorella, da sacerdote abbandonata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 722,5; ore 14: 720,1; ore 21: 720,6.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno nuvole; ore 14: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 14,6 Minima + 7,5

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 15,4

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 6,3

18 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 52, tramonta alle ore 17, minuti 16.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	—	—	—	Pietroburgo	1.5
Milano	15.0	8.3	coperto	Odessa	11.3
Brescia	15.4	10.0	»	Amburgo	10.4
Venezia	19.2	9.8	piovoso	Vienna	8.4
Bologna	1.4	10.4	coperto	Trieste	5.6
Ancona	20.7	14.0	»	Madrid	21.0
Livorno	19.0	11.0	1/2 cop.	Alessandria	0.8
Firenze	16.8	11.4	sereno	Parigi	10.7
Roma	18.0	13.0	1/4 cop.	Nizza	3.8
Bari	20.0	15.0	»	Ginevra	—
Napoli	18.8	14.9	»	Costantin.li	20.0
Palermo	—	—	—	Malta	—
Messina	20.0	16.5	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	21.5	10.2	coperto		

MERCATI DELLE UVE.
(Dispacci della Camera di commercio di Torino)
17 ottobre.

Acqui — Uraggio Mg. 1000, da L. 2 10 a 2 60.
Barbera Mg. 1000, da L. 2 20 a 2 80.
Ultimo mercato.

Alba — Dolcetti Mg. 2000, da L. 0 00 a 0 00.
Barbera Mg. 89,210, da L. 2 40 a 2 85.
Uraggio Mg. 18,500, da L. 1 00 a 2 25.
Freisa Mg. 1710, da L. 0 00 a 0 00.
Neirani Mg. 500, da L. 0 00 a 0 00.

Asti — Barbera da L. 1 97 a 2 10.
Uraggio da L. 1 45 a 2 35.
Totale Mg. 16,000.

Casale Monferrato — Uraggio Mg. 1000, da L. 2 00 a 2 20.
Ultimo mercato.

Chieri — Freisa Mg. 25,000, da L. 1 50 a 2 20.

Mondovì — Neirani Mg. 3000, da L. 1 00 a 2 10.

Nizza Monferrato — Barbera Mg. 12,000, da L. 2 25 a 2 70.

Torino — Uraggio Mg. 2000, da L. 2 70 a 3 15 (compreso il dazio al L. 0 70 il miriagramma).

	BORSA DI VIENNA, 17.			
Credito Austriaco	672 75	Rend. Austr. (carta)	99 85	
Lombarde	113 25	Rend. Austr. (arg.)	100 15	
B. Anglo-Austriaca	304 —	Id. in carta	100 20	
Austriache	677 50	Union Bank	508 75	
B. Austro-Ungarica	1044 —	Rend. Austr. in oro	119 30	
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 opo	93 80	
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 opo	99 50	
Cambio su Parigi	95 83	B. Prest Buni	414 50	
Cambio su Londra	240 40			
Tendenza calma.				

	BORSA DI BERLINO, 17.			
Cambio su Londra	20 22	Obbl. Ferr. It. 3 opo	72 70	
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	— —	
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —	
Credito Austriaco	218 90	Ferr. Meridionali	— —	
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —	
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —	
Cons. Prussc. 4 opo	103 50	Russo (contanti)	219 70	
Rend. Turca (ex)	40 70			
Tendenza sostenuta.				

	BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).			
Con. . Inglesi	89 3/16	Russo	78 1/2	
Rendite Italiane	104 1/2	Uruguay	78	
Argento fino	24 1/16	Peruviani, dalla Banca	—	
Spagnuole	93 3/4	d'Inghilt. L. st.	28.0.0	
Turco nuove	99 3/4	Ritirate dalla Banca d'In.	—	
Egiziano 1903	105 1/8	guittanza L. st.	—	
Giapponese	94 1/2			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 83.

ALFREDO FRASSATI, gerente responsabile.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 20,30: *Guarany.* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 21: *Il mondo della noia* (Scena Arturo Falconi) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il marito in campagna* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Morosi), ore 21: *La bella stiratrice* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cauliverti), ore 20,35: *Maschio, Mascon e C.ª: O che bei matt* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *L'ebreo d'Turin; L'Eugo e la Giandujotto* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mod. Crist., 75, ore 20.30.

Lunedì, 16 ottobre, alle 4,45, in Torino, rendeva a Dio la sua bell'anima il cav. uff. avvocato

Pier Francesco Callerio

Consigliere presso la Corte d'Appello di Torino

dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi.

La vedova e congiunti tutti ne danno il triste annunzio. 17445

La sepoltura al luogo oggi, mercoledì, 18 corr., alle ore 9, partendo da via Lamarmora, N. 32.

Antonino Morra
Ingegnere di Finanza a riposo.

cessava di vivere, dopo brevissima malattia, in Pinerolo, il 15 ottobre, alle ore 23,

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 ottobre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 17 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 [illegible] 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.
Contr. del matt. in c. 105 97 1/2.
Rendita 3 1/2 [illegible] (prec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 [illegible] (prec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 101 20.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 80.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1280.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 978 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	8	denaro	99 82 1/2	— lettera	99	92 1/2
Svizzera	4 1/2	»	99 00	— »	99	70
Londra	4	»	25 11	— »	25	12
Germania	5	»	122 72 1/2	— »	122	82 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 17 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Fiat	1910 — 1087 —
S. d'Italia	1252 — 1253 —		1005 — 1000 —
	1269 — 1260 —		1006 — — —
R. Comm.	968 — 977 80	Fiat Ansaldi	312 — — —
	976 — — —	Italia	317 — 315 —
Cred. Ital.	843 — — —		316 — — —
Bancaria	842 — 841 —	Rapid	141 — 140 —
Banco Roma	127 — 126 —	Garage	55 — — —
Ansaldo Armstrong	520 —	Mira	202 — 200 —
	510 — 500 —		100 — 198 —
	522 — — —	Distilleria	225 — — —
Cinematografi	28 50	20 —	

CRONACA DELLA BORSA — 17 ottobre.

Mentre Milano ieri chiudeva meno peggio, a Genova, dopo la Borsa, tutti i titoli industriali furono tartassati, e tra i Bancari la Banca d'Italia; qui esitanti e deboli si presso alla chiusura della riunione; però la quota si risollevò poi rapidamente per i Bancari, assistendo le domande su Genova, migliore. La Rendita ebbe l'onore di qualche contrattazione a 105 30; Ferroviari inquotati. Fra i titoli industriali, agitato le Armstrong; gli Automobili depressi, solo relativamente resistente la Fiat.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 ottobre — Ore 15,30.

L'intervento allo scopo di sollevare i mercati fu ellimero: oggi ripiantamento nell'ormai cronica incertezza, con vellelità evidente di alleggerire le posizioni in corso. Poche Azioni della Banca d'Italia e della Banca Commerciale ebbero l'onore di discreto transazioni: le prime aperte a 1258, caddero a 1226; la Comit resistette sui prezzi di stamane. Si contattò un solo affare in Armstrong sui 525; per le altre voci del listino i prezzi furono più nominali che reali.

Azioni Banca d'Italia 1229, 1257.
» Banca Commerciale 978, 977.
» Credito Italiano 845.
» Bancaria 846.
» Banco di Roma 126 1/2.
» Armstrong 525.
» Rubattino 520 1/2.
» Mira 198.

(Vedi in quarta pagina, nelle edizioni giorno e sera, le quotazioni di Borsa di quest'oggi.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 22.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per contanti 104 30.
Rendita 5 0/0 per fine corrente 105 35.
Rendita 3 50 0/0 per fine corrente 104 30.
Banca d'Italia 1252 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 841 — Banco Gestioni 119 — Banca Roma 127 — Istituto Italiano 858 — Acquaviva di Terni 2[illegible] — Metallurgiche 198 — Ferriere Italiane 308 — Meridionali 757 — Mediterranea 490 — Navigazione Generale 521 — Acqua Marcia 1710 — Gas di Roma 1439 — Carburo Romano da 1360 a 1[illegible] — Carburo Piemontese 218 — Forni Elettrici 114 — Società italiana condotte d'acqua da 435 a 434 — Società Romana Omnibus da 411 a 410 — Cementi 132 — Zuccheri Romani da 110 a 111 — Zuccheri Valsusa 165 — Raffinerie 425 — Montecatini 127 — Molini Pantanella 58 — Immobiliari da 314 a 300 — Risanamento 45 — Solfati 50 — Veneto 124 — Beni Stabili 317 13 — Imprese Fondiarie 203 — Eridania 1430 — Elba 484 — Eritrea 23 — Albani 130 — Elettrotecniche 267 — Antimonio 403 — Meccaniche 1460 — Kerka 518 — Anotto da 580 a 587 — Arsaldo da 525 a 530 — Valsorino 263 — Lignite 101.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 17,15:

Mercato sempre agitato.

Chiudiamo però ai prezzi massimi e con buona domanda per buona parte dei valori.

In prima linea mettiamo le Italo-Americane da L. 482 a 496 e le Edison da L. 898 a 902.

Debuli le Banche d'Italia da 1250 a 1244 e le Armstrong da 510 a 515.

La Rendita ebbe qualche contrattazione a L. 105 10 pel contante; a 105 25 per fine mese, con un distacco di circa 15 centesimi dal contante.

Cambi poco mutati.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 16:

Rendita 105 30 — Banca 1252 — Comit 977 — Credito 844 — Meridionali 765 — Mittel 485 — Rubattino 520 — Raffinerie 422 — Industrie 512 — Eridania 1499 — Marsaini 318 — Terni 2723 — Armstrong 525 — Elba 478 — Kerka 510 — Savona 481 — Semolerie 458 — Molini 370 — Carburo 1360 — Imprese 200 — Italo 309 — Rapid 149 — Officine Genovesi 620.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 25	105 20	— —
» » fine	105 30	105 25	105 25	105 40
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 20	104 10	104 25	104 20
» 3 1/2 » fine		104 25	— —	— —
Banca d'Italia	1262 50	1254 —	— —	1260 —
Meridionali	756 —	758 —	757 —	754 —
Mediterranee	492 —	488 —	490 —	495 50
Banca Generale	— —	70 —	71 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1005 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	975 —	— —
Nav. Gen. Italiana	511 —	510 —	509 —	— —
Raffin. Zuccheri	472 —	— —	482 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	151 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	360 75	— —
Cr. Fond. Ital. 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
Cassa Rispar. Sub.	— —	— —	518 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	509 75	— —
Acqua Marcia	— —	1705 —	— —	— —
Immobiliare	— —	315 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	416 —	— —	— —
» Gaz	— —	1432 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	436 —	— —	— —
Banco Roma	— —	127 50	— —	— —
Credito Italiano	845 —	843 —	844 —	— —
Soc. Ital. Esercizi	— —	— —	342 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	979 —	978 —	977 50	— —
Azioni Terni	2725 —	— —	2726 —	— —
» Edison	— —	— —	900 —	— —
Eridania F. Zucch.	1430 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 87	99 85	99 82	99 82 1/2
Londra	25 12	25 12	25 10 1/2	25 13
Germania	122 [illegible]	[illegible] 65	122 75	122 75

Tendenza sostenuta

BORSE ESTERE.

Notizie di Parigi, 17 ottobre	Firenze
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 32
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde	337 —
Cambio sull'Italia	— 1/8
Turco Nuovo unificato	90 77
Banca di Parigi	1580 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 20
Rendita Ungherese 4 0/0	96 75
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	92 90
Banca Ottomana	610 —

Argento fino	104 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4662 —
Lotti Turchi	104 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	98 22
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 95
Prestito [illegible] 100[illegible]	— —
Tendenza indecisa.	

Prezzi nominali 17 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

1[illegible] Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Blount (Pontificio 1860) 5 0/0	— —	475 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1859)	— —
Obbligazioni		1[illegible] Id. 3 0/0 (Em. 1[illegible])	— —
300 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —	1[illegible] Id. 3 0/0 (Em. 1[illegible])	— —
1[illegible] Ferroviarie 3 0/0 annesse per conto dello Stato dal e Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1[illegible]-[illegible]-[illegible]) Legge 27 aprile 1[illegible], n. 3[illegible], serie 3a	363 —	500 Str. ferr. Catanzaro-Marina 3 0/0	378 —
Certificati		500 Str. ferr. Livor. A	379 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 » » » B	378 —
Obbligazioni		500 » » » C	377 —
1[illegible] Strada ferrate Romane (dette so-[illegible]) 3 0/0	378 —	500 » » » D	376 —
500 Strada ferrata del Tirreno 3 0/0	314 —	500 » » » D	371 —
300 Ferrovia Marmo-mana 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Centr. toscano e Acciaio Grosseto a. A 3 0/0	360 —
500 Strade ferr. VIII. Emanuele 3 0/0	354 —	500 id. id. serie B	378 —
2[illegible] Str. ferr. Novara 5 0/0	317 50	500 id. id. serie C	— —
1[illegible] Str. ferr. Cuneo 3 0/0	402 —	500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0	500 —
4[illegible] Str. ferr. Cuneo 5 0/0	497 —	San Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	508 —
1[illegible] Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —	5.0 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	510 —
300 Str. ferr Torino-Savona-Acqui 3 0/0	362 —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0	505 —
Titoli garantiti dallo Stato.		**Azioni**	
Obbligazioni		500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pei tronchi Caval-lermagg.-Stre 4 0/0	970 —
500 Ferrovia Sarda-nuove Emiss. 1[illegible] (R. decreto 4 agosto 1[illegible]) 5 0/0	— —	500 Della cess. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Moriarà	145 —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1[illegible])	368 —	**Titoli garantiti dallo Stato.**	
500 Id. Id., serie C (2ª emissione 1[illegible])	366 —	**Obbligazioni**	
Prestito		500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto.	502 —
150 Unificato de la città di Napoli 5 0/0	101 —	250 Credito Comun. e Provinciale	305 —
Cartelle		100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	340 50
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto.	502 —		
250 Credito Comun. e Provinciale	305 —		
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	340 50		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 per c.	520 50	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	518 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	500 —	500 Id. id. 4 1/2 0/0	523 50
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4	503 —	500 Id. id. 3 1/2 0/0	— —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

600 (600) B. d'Italia	1251 —	25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1087 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	977 —	500 Id. Accisl. Terni	2725 —
5[illegible] Credito Italiano	843 50	250 Id. Officine Meccaniche Genovesi	625 —
250 Società Bancaria Italiana	341 50	75 Id. R. Ziist, costr. automobili (Fiat) (ignora).	1[illegible] —
100 Banco di Roma	126 —	25 Id. Autom. Rapid	140 —
Banca di Torino (stampigliate)	75 —	25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio.	85 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	105 —	25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	313 —
Trasporti.		50 Id. Italiana del Forni (Genova)	69 —
500 Società ferrovie Meridionali	757 —	1[illegible] Id. Cantieri Navale di Muggiano	483 —
250 Id. Id. Secondarie Sarde[illegible]	378 —	25 Id. Cameri, Giu-sani, Terrinelli	44 —
500 Id. id. Sicule	570 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	40 —
2[illegible] Id. id. Mantova-Modena	615 —	25[illegible] Id. Ansaldo, Armstrong e C.	525 —
4[illegible] Id. id. Sicilia	1[illegible]	**Industrie alimentari ed affini.**	
1[illegible] Id. id. Piemonte	440 —	500 Società Acqua potabile di Torino	709 —
1[illegible] Id. Id. Palermo (1ª emissione)	440 —	500 Id. Generale Immobiliare Agricola	320 —
1[illegible] Id. Id. Palermo (2ª emissione)	435 —	1[illegible] Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro	39 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana	349 —	125 Id. Molini e Past. Fantasella (Roma)	88 —
Florio e Rubattl.	519 —	50 Id. Italiana del gliocalcio artificiale	80 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	375 —	1[illegible] Id. e Eridania e di Genova	1[illegible]
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi	461 50	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	370 —
1[illegible] Id. ferr. Vomero	58 —	500 Id. Italiana Conserve Alimentari	5 —
125 Id. Rom. Tramways-Omnibus	438 —	250 Id. Ing. Ferraresi	225 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	115 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		**Industrie varie.**	
500 Società Ital. Gas	3[illegible]	500 Società Artiera Italiana	1[illegible]
1[illegible] Id. Consumatori Gas-Luce	239	250 Id. Cartiere Meridionali	780 —
500 Id. Ligure	1[illegible]	250 Id. Manifattura Lana Borgosesia	400 —
2[illegible] Id. Ital. Elettr. di Cruto	80 —	200 Id. Coton. Novar.	— —
1[illegible] Id. id. di Applic. elet riche	140 —	100 Id. Calci Canale	490 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	190 —	1[illegible] Id. (Lavori Pubblici	1 —
200 id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amadei	2 0 —	3[illegible] Id. d. Biasmara, e Costruz. stampi	68 —
200 Id. Anon. Officine gli Stelle	187 —	251 Id. Ialiato di San Teodosio	90 —
80 Id. Ilmo-Svizzera costr. meccaniche (Bo ogna)	81 —	200 Id. Anon. Pellami e Calzature	190 —
1[illegible] Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	205 —	1[illegible] Id. Consorzio Importaz. Carboni	139 —
300 Id. Fond Fix di cerati (Nebiolo&C.)	410 —	100 Id. Italiana Importaz Fond. (Roma)	215 —
1[illegible] Id. Ar. Termoelettr. già Torinese e C.	1 —	250 Id. Tess. stampati (Milano)	400 —
200 Id. Sidururgica di Savona	435 —	200 Id. Istituto Romano di beni stab.	1[illegible]
2[illegible] Id. Fabbrica Italiana di Lino	85 —	1[illegible] Id. Miniera Boli. Trezza Albani Bolognani	120 —
1[illegible] Id. Italiana di Fiammiferi Affini	2 0 —	2[illegible] Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Verona)	105 —
		5[illegible] Id. di Monteponi	450 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	494 —	Società Carb. di calcio (Roma)	502 —
500 Ferr. Meridionali	491 —	500 Id. Min. di Montepremon	491 —
50 Id. Sarde, ser. A	364 —	500 Id. Manif. Lana Borgosesia	500 —
500 Id. id.	362 —	100 Id. Min. e Fond. (Genova)	5 0 —
100 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	517 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 ex ed. Torinese Tramways e Ferro-via economiche	522	500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	493 —
100 Offic. Savigliano	520 —	500 Prestito Provincia Alessandria	471 50
100 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Id. Città Torino '93	506 50
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	395 —	500 Id. Prov. di Lucca	501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 17 *ottobre* 1905.

Mercato nullo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 50 — Granoni da 17 00 a 19 75 — Granoni giallorini e pignolatti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 20 25 a 2[illegible] 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso florello da 34 00 a 36 00 — Farine bianca numero uno da 32 00 a 34 00 — Farina bianca n. seconda da 27 00 a 27 50 — Farine bianca superiore da 29 00 a 29 50 — Semole dure da queste da 26 00 a 27 00 — Crusca di frumento da 9 00 a 10 00.

Avena e riso fuori dazio

Bestiame.

ACQUI, 10 ottobre 1905.

Buoi vivi al Mercato L. [illegible] a [illegible] 20 — Vitelli vivi da 7 25 a [illegible] — Manzi e Buoi vivi da 7 00 a 7 50 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

CAVALLERMAGGIORE, 16 ottobre 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. [illegible] 2ª q. 8 10; 3ª q. 7 da.

OLEGGIO, 16 ottobre 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 1[illegible] — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 60 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 50 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 16 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 [illegible].

Salmi mensuali da L. [illegible] 00 a 00 00 per capo.

Cereali.

ACQUI, 10 ottobre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. [illegible] 00 a 21 00 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Segala da 13 00 a 00 00.

CAVALLERMAGGIORE, 16 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 21 50 — Segala id. 13 00 — Meliga id. 12 [illegible].

NOVARA, 16 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. [illegible] 70 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di litri 1[illegible] da 15 00 a 15 75 — Meliga da 13 00 a 13 50.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 10 ottobre 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible].

NOVARA, 16 ottobre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 32 00 a 33 75; ranghino id. da 28 75 a 30 50; giapponese id. da 00 00 a 00 00 — Riseno nostrano al quintale da 19 00 a 19 50; ranghino id. da 18 50 a 18 50; giapponese id. 17 75 a 18 75 — Risetto al sacco di litri 120 da 00 00 a 00 00 — Mezzagrana id. da 16 00 a 19 00 — Pistone id. da 16 00 a 17 00.

Foraggi.

ACQUI, 10 ottobre 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 00 a 11 00 — Fieno al quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 4 50 a 5 00.

CAVALLERMAGGIORE, 16 ottobre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 5 83 — Fieno ricetta id. 6 75 — Fieno terzuolo id. 6 54 — Paglia id. 6 46.

Frutta e verdura.

ACQUI, 10 ottobre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. [illegible] 00 a 00 00 — Ceci da 00 00 a 00 00 — Pere da 12 50 a 13 50 — Patate al quint. da 7 00 a 8 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 10 ottobre 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 2 80 — Carbone da 9 50 a 10 50.

CAVALLERMAGGIORE, 16 ottobre 1905.

Legna forte al mirtagramma L. 9 25; id. dolce 8 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 10 ottobre 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla decina da 0 00 a 1 00 — Polli al chilo da 2 00 a 2 25.

CAVALLERMAGGIORE, 16 ottobre 1905.

Uova alla decina L. 1 15.

OLEGGIO, 16 ottobre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 00 a 1 10 — Galline da 1 00 a 1 50 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Piccioni da 0 00 a 0 00 — Pernici da 1 00 a 1 10 — Oche da 2 75 a 3 00 — Agnelli da 1 80 a 2 40 — Tacchini 2 50 a 4 00 — Lepri da 4 a 4 50.

Uova fresche alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

Vino.

ACQUI, 10 ottobre 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 12 00 a 14 00.

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Carta e stampa.

Cartiere.

Bandoni Agostino, da L. 2500 a 9000 — Ditta Cugini Sezzano, da L. 45,000 a 5000 (?) — Turisso Giuseppe e figlie, L. 9000.

Fabbrica e commercio ingrosso di tappezzerie di carta, carte da giuoco, cartolerie, oggetti di cancelleria, legatori di libri.

Alessandri Maurizio, L. 2000 — Audisio Giacomo, L. 2200 — Barolli Federico, L. 1500 — Barone Ambrogio e figlio, L. 6700 — Baudino Giuseppe, L. 3000 — Bausola Giovanni, lire 3000 — Berva cav. Pietro, eredi propr. della Ditta Marona Alessandro, L. 11,100 — Bocco Giuseppe, L. 2500 — Bogliaccino e Pairasini, L. 2000 — Borello, fratelli, da L. 2200 a 4000 — Bozzalla, fratelli, Ditta, L. 1800.

Bronta C. e C., successore G. Reggero, lire 6500 — Carbonero e Regaldo, L. 2000 — Chareyre Giovanni, L. [illegible] — Delgrosso Luigi, da L. 2500 a 4000 — Demorra Erminia vedova Norzi, L. 3500 — Falco Edoardo, L. 3000 — Ferrero Serafino e Comp., L. 2500 — Ferrara fratelli e Vigliani Francesco, L. 2200 — Ditta Gallico e Pasagli, L. 1800 — Gianotti e Medinini, L. 3500 — Ditta Grandi e C., L. [illegible] — Mattei Camillo, L. 1500 — Monticone Cesare, L. 1000 — Ditta Ossola Giuseppe, L. 6000 — Paolilotti Giovanni, L. 2500 — Ditta Giovanni Pasce, L. 5500 — Patarchi Filippo, da L. 1000 a 5000 — Pellino Giuseppe, L. 1500.

Peruzzi Matteo, da L. 3[illegible] a 5000 — Pich Vincenzo, da L. 2500 a 3500 — Ponzio Angelo, L. 2500 (non ancora proposto dall'Agenzia) — Posso fratelli, L. 1800 (id.) — Reghi Cesare, L. 1500 — Ditta Carlo Simondetti e figlio, L. 8000 — Tibaldi Matteo, L. 1600 — Toia Gaspare Giuseppe 6500 — Tonelli Felicita e figlio, L. 2200 — Ditta Tonelli fratelli, da lire 3000 a 6500 — Tosa Caterina in Peruzzi, da L. 2000 a 6000 — Ditta Valabrega e C., da lire 3300 a 7500 — Ditta Vezzosi Massimiliano, L. 5000 — Vincenti cav. Angelo, L. 1800.

Tipografie
Commercio librario - Editori di libri e di musica.

Ditta Cugini Anesi, da L. 1500 a 6000 — Arnodo Giacomo, L. 6000 — Artale Matteo, da L. 3000 a 5000 — Baglione e Braiotti, lire 3500 — Ditta Bararallo e Falcocieri, da lire 2200 a 4000 — Bellardi e Borla, da L. 4000 a 6500. — Bertolero cav. Natale e Scioldo Grato, L. 9000 — Berutti Giovanni, L. 2000 — Bianchi Francesco, L. 3000 — Ditta Bocca fratelli, da L. 20,000 a 30,000 — Bona Vincenzo, da 10,000 a 15,000 — Ditta Bosio Serafino e C., L. [illegible] — Brero Domenico, L. [illegible] — Casanova cav. Francesco e C., L. 4000.

Cassone Gio. Ubaldo, L. 4000 — Carallo Guglielmo, L. 2200 — Celanza e C., L. 5000 — Clauson Carlo, L. 7000 — De Rossi Giulietta ed Angiolina, L. 2500 — Ghione Natale, L. 2100 — Giorgis e C., L. 3000 — Lattes S. e C., da lire 5000 a 12,000 — Locatelli Angelo, L. 2000 — Loescher Ermanno, L. 9000 — Ditta Mariotti Giacinto, L. 6200 — Mariotti cav. Pietro, lire [illegible] — Marino Agostino e Rapetti, L. [illegible] — Muntelli Pio, da L. 800 a 3000.

Maurer, Torta e C., L. 4000 — Origlia, Festa e C., L. 3000 — Ditta Paniasa Angelo, L. 11,000 — Paravia G. B. e C., L. 60,000 — Patrini G. B. fu Giovanni Gallizio, L. 5000 — Ditta Fratelli Pozzo, da L. 17,000 a 18,800 — Ditta G. Robiola, L. 11,000 — Rosemberg Ugo, L. 4500 — Roux e Viareggo, L. 10,041 — Sacerdote Giacomo, L. 2000.

Scioldo Grato, L. [illegible] — Società Editrice succ. A. F. Negro e C., L. 8000 — Speirani Giulio e figli, L. 4500 — Ditta Renzo Streglio e C., da L. [illegible] — Tappi Clemente, L. 3500 — Vinciguerra A. e figli di Luigi Vinciguerra, L. 8000 — Wolff L. e C., L. 5000.

Fotografie — Litografie — Oleografie.

Arduin Giov. Ludovico, negoziante cartolino illustrato, L. 2000 — Assale Giovanni, fotografia, L. 1000 — Bassanelo Tito, es. stail. pittubromo, L. 1000 — Berra suc. G. B., fotografia Subalpina, L. 2500 — Bertaro, fratelli, litografia, L. 2000 — Bertieri Irene e figli, fotografia, L. 2000 — Bonis Roberto e C., litografia, lire [illegible] — Bosco e Bricca, fotografia Nazionale, L. [illegible] — Buglione di Montale cav. Pietro, fotografo, L. 1400 — Buhrer e C., negoziante oleografie, L. [illegible] — Capra Gio. Marcello, calco-tipo-litografia, L. 1000 — Capuccio e Luino, riproduzione disegni, L. 1[illegible] — Carpignano G. e C., litografia Salussoglia, da L. 4000 a 6000.

Cianetto Giuseppe e Filippo Antonio, fotografia, L. 1200 — Cravosio, fratelli, tipo-litografia, L. 1100 — Gnocchi Pietro, litografia, L. 1200 — Grand-Didier e C., id., da L. 2000 a 4000 — Künzli, fratelli, rappr. da Novarretti Giulio, editori di Belle Arti, da L. [illegible] a 6000 — Leonardi cav. Ippolito, fotografo, L. 1500 — Lorenzano cav. Remo, id., L. 2800 — Lorenzano Luigi e C., id., da L. 2400 a 4000.

Maioni Adolfo, id., da L. 3000 a 4[illegible] — Marchisio Benedetto e figli, litografia, L. [illegible] — Molfese ing. Gerardo, laboratorio fotofipia, da L. 2000 a 3000 — Navarini Giuseppe, fotografo, L. 1100 — Paris Giovanni, litografo, L. 1000 — Pasta Alessandro (eredi), fotografia, L. 1600.

Pasta Bernardo, id., L. 2000 — Pianca Edoardo, litografo, L. 1000 — Pozzo Carlo, fotografo, L. 2000 — Prohibtero Pietro e figli, negozianto oleografie, L. 1200 — Rocca Giovanna, fotografia, L. 1300 — Rustichelli Giulia vedova Allais, id., L. 2000 — Schembocha M. e C., id., da L. 3500 a 0000 — Simondetti Luigi, litografo, da L. 10,000 a 15,000 — Società lavoranianna cartoni per fotografie, Ditta Chionso-Bertenzo e Pergola, L. 3200 — Taffaloni Eugnio, litografia, L. 2700 — Verdoni Carlo, litografo, L. 1400.

Farmacisti, laboratori farmaceutici

Semplicisti, venditori sanguisughe.

Abbona dott. Virgilio, farmacista, L. 3000 — Alliziardi Silvio, id., L. 3000 — Appendino Bernardo, id., L. 3200 — Arnari Luigi, id., L. 1400 — Arioni Engelegida, id., L. 3000 — Arriona Mario, id. L. 3000.

Barzetti Giovanni, farmacista, L. 1500 — Bargis Stefano, id., L. 3500 — Bella Edoardo, id., L. 2500 — Bellando Giuseppe, id., L. 1500 — Bernocco C. B., id., L. 4200 — Bertinaria Felice, id., L. 3000 — Bertorello Vittorio, id., L. 3400 — Boggio Paola, id., L. 3000 — Boggio dott. Pietro, L. 4400 — Bonavia Lorenzo, id. L. 2500 — Bonincontro Luigi, id., L. 4000 — Bonio Tullio, L. 4000 — Bonelli G. B., id., L. 2400 — Burzio Emanuele, id., L. 3000.

Caramagna Giuseppe, farmacista, L. 1600 — Cerami Tommaso, id., L. 2000 — Cartasegna Giovanni, farmacista Ospedale Oftalmico, L. 2000 — Crida dottor Camillo, farmacista, L. 3000 — Cucchietti Francesco, id., L. 3200.

Dalmazzo Enrico, id., L. 2300 — De Gandenzi dottor Lodovico, id., L. 1800 — Delfacchi Cristina, id., L. 3200 — Dotta Natale, id., L. 2400 — Dutto Ulisse, id., L. [illegible] — Dutto Michele, id., L. 1200.

Fiora Stefano, farmacista, L. 2000 — Foglino Carlo, id., L. 3300.

Gallo Ernesto, farmacista, L. 1000 — Gandini Giovanni, id., L. 4000 — Garelli Lorenzo, id., L. 7500 — Garino Guglielmino, id., L. [illegible] — Garrino Lorenzo, id., L. 2000 — Garzelli di Rossano, dall'affitto di farmacia, L. 800 — Garzone Massimo, farmacista, L. 3400 — Ghibaudo Carolina, negoziante sanguisughe, L. 800 — Ghiglia G. B., farmacista, L. 2000 — Giachero Vincenzo, id., L. 1500 — Gianetti Giuseppe, venditore sanguisughe, L. 550 — Gilardi Luigi, farmacista, L. 3400 — Giordano Bernardino, id., L. 3000 — Grunar Giovanni, id., L. 3500 — Sacchi Mario, Ferrara A., Tamagno Francesco, id., L. 4000.

Marzano Giulio, farmacista, id., L. 2500 — Marzanchi fratelli, id., L. 4000 — Martinotti Eugenio, chimico-farmacista, L. 1400 — Masino dott. Felice, id. id., L. 10,000 — Mastrella Antonio, farmacista, L. 4000 — Mino Placido, id., L. 3100 — Minella Costantino, L. 2300 — Montanari Carlo, id., L. 2800 — Montanaro Cesare, id., L. 3300 — Morano Giuseppe, id., L. 1500 — Moretta Francesco, id., L. 1200 — Morino Giovanni, id., L. 3000 — Moroni Renzo, id., L. 3000 — Muggia Augusto, id., L. 1500 — Muratore Alberto, id., L. 3500.

Navarra Cesare, farmacista, L. 2000 — Nicola Michele, id., L. 4500.

Olivero Giacomo, farmacista, L. 2000 — Oppezzo Enrico, id., L. 3300.

Paglieri Agostino, farmacista, L. 2500 — Pirrano dott. Matteo, id., L. 2400 — Portinelli Carlo, id., L. 5800 — Posso Leopoldo, id., L. 1000 — Prato Felice, id., L. 3500.

Ravazza Carlo, farmacista, L. 2000 — Regnone Carlo, id., L. 13,500 — Rovere Domenico, id., L. 3500.

Scioratti Lorenzo, farmacista, L.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(121)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E la tua vetturetta, Giovanni?
— Non poco sconquassata in verità!
— L'hai lasciata a Landerneau?
— Tra le mani di un meccanico che tutti mi hanno indicato!
— E che te la manderà qui?
— No, a Parigi.....

Marta ebbe un'brivido e alzò lo sguardo inquieto verso Giovanni. Questi la rassicurò strizzando l'occhio. Ma appena furono in casa, a quattr'occhi nella loro camera, la rassicurò completamente.

— Puoi bene immaginare che ho dato il mio nome. Mi rimanderanno la mia macchina alla stazione di Batignolles, all'indirizzo del signor Giovanni..... Ho pagato in anticipazione..... Dovevo prendere una risoluzione in pochi minuti..... Ma tutto ciò non ha nessuna importanza..... Sono subito saltato sul treno di Landerneau..... Ho trovato Graziosa sul battello... ed eccomi qua... Che hai, che tremi ancora?..... Ti assicuro che avevo ben calcolato il mio piccolo capitombolo nel fosso.....

— Ah, tu sai, che non è per questo!..... Ma mi hai forse abituata, fin dall'infanzia, a vederti continuamente in mezzo ai pericoli? E non ho forse partecipato a tutti i tuoi giochi, fin quando ci facesti salire un giorno su una vecchia torre di Vitray, che non aveva più la scala, e dove salimmo come scoiattoli, aggrappandoci a vecchie pietre punto sicure?..... E negli scogli di San Malò quante follie non abbiamo fatte!..... No, non sono più le semplici cose materiali che mi fanno tremare. La mia vita, in certi istanti, diventa quasi una tortura ..... per delle inezie..... per tutto ciò che mi avvicina all'inevitabile..... Ah! perchè mai i fanciulli diventano grandi!.....

Giovanni scosse gravemente il capo e mormorò con molta dolcezza:

— Non ti avevo prevenuta, Marta? E non valeva mille volte meglio lo scandalo, in altri tempi, che avrebbe riguardato noi due soli, mentre quello che scoppierebbe ora potrà certo non far soffrire Arletta?

— No, no..... ella non ne soffrirà..... Potrebbe soffrire in mezzo al nostro affetto?..... E, sotto il semplice aspetto materiale, non le preparasti forse una posizione magnifica? Ma ella ne sarà sconvolta questo è inevitabile..... E noi lo amiamo tanto, questo bimbo, che vorremo che la vita, per esso, fosse fatta solo di sorrisi..... In ogni caso, non voglio che nulla le sia rivelato, finchè non sarà più forte..... Ella non ebbe mai nemmeno un'emozione spiacevole.....

— L'hai allevata in un piccolo paradiso.....

— Sì..... sì..... e la voglio più resistente, più vecchia di un anno o due prima di ricondurla sulla terra..... Ma questo può anche non dipendere da noi. E tremo ancora quando penso che avrebbero potuto riconoscerti a Landerneau, che domina tutti i giornali potevano raccontare, nel resoconto della corsa, che un incidente era successo alla vetturetta del barone Giovanni di Vitray, ora poi con quella nuova mania che hanno i giornali quotidiani di pubblicare i ritratti delle persone in vista.

Giovanni rabbrividì dal canto suo.

Poi arrossì vivamente, quando Marta soggiunse:

— Già, or son tre mesi, ebbi un'angoscia terribile quando..... quando..... a proposito di quel duello.....

— Marta! — mormorò lui con tono di voce in cui c'era una specie di implorazione infantile.

E una lagrima imperlò gli occhi della giovane donna.

Poi, con fermezza, interruppe Giovanni che incominciava a balbettare una spiegazione:

— Non parlarne, — disse; — ti ne ho forse parlato io? E tutta la nostra vita non si svolge, del resto, come la progettai io prima!..... Ero morta, io, ma ti volevo vivo! Ti volevo degno del tuo gran nome, della tua intelligenza! Non volevo, sopratutto, seppellire la tua attività, il tuo temperamento. Tu mi dài ore di felicità deliziosa, come fossi una moglie di marinaio. E poi te ne vai..... E' Parigi il tuo inferno..... E quando mi lasci per mesi e mesi, non è possibile che tu non viva come un uomo..... La fedeltà, tanto naturale alla donna affezionata, sarebbe una catena troppo pesante per l'uomo più innamorato, quando vive così lontano da colei che adora..... Giacchè tu m'adori, Giovanni, sopra tutto al mondo, lo so..... ma.....

— Marta!

— Ti dico di non parlarne, tu! E ti sono infinitamente riconoscente di non aver consacrato alle mie pari, nessun istante della tua vita..... Tu sei, ti ripeto, come il marinaio, e siamo talora divise da oceani..... Hai avuto dei capricci da uomo..... Alcune attrici hanno popolate un po' la tua solitudine, mentre ti annoiavi non avendo me al tuo fianco..... Dovrei essere loro grata di non averti troppo amato, di non aver preso di te che un po' della superficie e di averti distratto..... senza pericolo per me..... Giacchè tu mi ami come il primo giorno, mio Giovanni!

— Oh, Marta! Marta! — balbettò il marito, stranamente confuso e scombussolato da quella bontà delicata, che lo amava finanche nelle sue leggerezze.

— Quella volta — soggiunse lei — ho un po' sofferto, tuttavia, giacchè avevi arrischiato la vita.....

— Oh così poco, te lo giuro! E quei duelli moderni, cagionati per lo più da schiocchezze.....

— Quando si tratta dei tuoi amici, tu fai tutto il possibile per impedire un duello, e hai tutte le ragioni; giacchè possono succedere disgrazie anche in questi duelli per ischerzo, come quello che ebbe luogo fra te ed il conte D'Affreville per causa di quella giovane e bella attrice del Vaudeville.....

Giovanni chinò la testa senza rispondere, dinanzi alla bella severità della sua adorata.

— E ciò che mi ha fatto veramente soffrire — soggiunse Marta — è di aver visto il tuo ritratto nel giornale che comprano i Le Boutu

Giovanni ebbe un atto di rivolta.

— E' intollerabile! Si impossessano di voi, ora.....

— Amico mio, bisogna essere all'altezza dei tempi; e non sei tu uno dei più moderni fra i parigini in vista? Ora, tu ti batti, tu, il grande industriale, il grande *sportsman*, poichè è anche uno sport la tua industria..... Tu hai per avversario il conte d'Affreville, che non può soffiarsi il naso senza che tutta Parigi lo sappia..... e a proposito di una delle più belle donnine di cui tutti i gaudenti sono innamorati. Il pubblico, avido di ogni scandalo, vuole conoscere la vostra fisonomia; i giornali lo canzoneranno..... Veramente, amico mio, c'è qualcosa di strano in ciò!..... Io non temo punto le indiscrezioni, qui, col mio *Gaulois* o col mio vecchio *Sole* della Domenica..... E nego ad Arletta tutte le pubblicazioni illustrate che mi domanda, per non correre il rischio di farle cader sott'occhio il tuo vero nome colla tua fotografia.....

— Ma questo non può durare, Marta!..... Un giorno o l'altro il vero si farà palese, immancabilmente!..... *(Continua).*

SCIROPPO·PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 1451S

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, mercè le proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo trovarono VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, finanche dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

per nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è sovrano rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE - Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

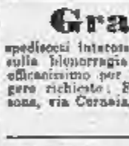
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerro - Napoli - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilopsi-Gliceroterpina-Pnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c179

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11472

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. Si Somministra da Consulti di malattie a curiosità di presenza, e di corrispondenza. e 10256



Gratis spediscesi interessante opuscolo sulla blenorragia e sul modo efficacissimo per curarla. Dirigere richieste: Farmacia Gazzone, via Cernaia, Torino. 16234 o

MOSTI Ottimi e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissime e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 16186

ISTITUTO PACCHIOTTI e Scuola Tecnica Pareggiata GIAVENO
Concorso alla Cattedra di Matematica e Scienze Naturali. — Stipendio L. 2400. — Presentare domanda e documenti prima del 25 corrente ottobre al presidente dell'Amministrazione in Giaveno. 17498

VILLA DI SALUTE TURINA in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ceriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Ricostruente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Confort* moderno. 9221
Direzione Medica | Cav. Dott. G. Amione. - Dott. E. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turina, dove si troverà il proprietario dalle 17,46 alle 19,00 ed alla farmacia Torieco, piazza San Carlo.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* - Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza nella nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Calze ad uso domestico
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 5, primo piano. 15300

COLLEGIO CONVITTO POLONGHERA
(*Linea tramviaria Torino-Saluzzo*)
Scuole Elementari, Tecniche e Commerciali
Tutte interne con Programmi governativi. — Accettansi ragazzi dai 5 anni. — Preparazione agli esami d'ottobre.
10311 C. A. ELIA, *Direttore proprietario.*

MACCHINE per far CALZE E MAGLIERIE "VICTORIA,,
con nuovi perfezionamenti - insuperabili per bellezza di lavoro, comodità e lunga durata.
Chiedere il Catalogo N. 3 al Deposito Generale
Carlo Clockner - Milano
38, Via Solferino, 38. 17357 M

AGLI ITALIANI che si recano a Parigi
raccomandiamo i due *Hôtels* del cav. G. DEROSSI situati nel centro di Parigi vicino al teatro dell'Opera e ai Grandi Boulevards
Hôtel Victoria 10, Cité d'Antin
Hôtel Suisse (Schweizerhof) 5, rue Lafayette
Ascensori, riscaldamento a vapore, elettricità, bagni, camere confortabili a partire da 4 fr. tutto compreso: servizio, luce elettrica e riscaldamento.
Pensione completa: camera, piccolo *déjeuner*, colazione e pranzo a partire da 10 franchi (vino compreso). 10266 M
Ambedue gli *Hôtels* posseggono tutto il *comfort* moderno.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Benatelli, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo F. F. Cordero.
Consulente ost.: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 16, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 9241

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti delle pubbliche scuole
trasferitosi in ampio, splendido palazzino interno
22 — CORSO VITTORIO EMANUELE — 22
Riceve: CONVITTORI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
Dalle Scuole Elementari alle Universitarie
Indicatissimo per alunni dell'Istituto Tecnico Sommeiller, della Scuola di Commercio e delle Tecniche Sommeiller e Lagrange, dei Licei-Ginnasi Gioberti, Alfieri e D'Azeglio, ecc. c10583
Programmi e schiarimenti dal Direttore prof. Goffredo Giraudi.

ISTITUTO DI SANTA MARIA 10203
Nella Casa Centrale - Torino, via Pio V, 11.
Scuole secondo i programmi governativi per signorine esterne.
Asilo Infantile - Laboratorio in biancheria - Lezioni speciali
Pensione anche per alunne della Scuola Normale pubblica

Collegi Convitti **NERVA**
RIVOLI Scuole elementari Municipali e Private — Corsi accelerati — Cure materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza dello Maestre sorelle NERVA — Accettansi ragazzi dai 5 anni — Scuole Tecniche — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. — Nessuna spesa per l'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Rette miti.
Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali — Corsi accelerati — Ginnasio — Liceo — Pareggiati. — Rette miti 13708
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

ISTITUTO ROSSI (Anno 59°)
Insegnamento *Classico - Tecnico - Elementare Superiore* - Corsi abbreviati per i caduti in qualche prova d'esame. 13720
Programmi. — TORINO - Via Perrone, 3.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 8894

LEVATRICE MARCHIARO Corso Palestro, p. 3i. Torino.
Pensione da L. 5.0 in più. Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. Si incarica collocamento neonati. c16518

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo
EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
Sono vacanti i posti di incaricato per l'insegnamento delle seguenti materie e col numero di ore settimanali di lezione appresso indicato complessivamente per ciascuna materia o gruppo di materie, cioè:
a) **lingua francese,** nelle scuole complementari e normali pareggiate e nella scuola commerciale con ore 18;
b) **merceologia e microscopia,** nella 3ª classe della scuola commerciale, con ore 2;
c) **elementi di scienze economiche,** nella 3ª classe della scuola commerciale, con ore 3;
d) **ginnastica,** nella scuola normale pareggiata, con ore 2.
Presentare domanda su carta bollata da cent. 60 e titoli non più tardi delle **ore 16 del 21 corrente ottobre** alla Segreteria dell'Istituto (sezione II), via Monte di Pietà, n. 32, presso la quale si potrà avere ogni schiarimento circa la retribuzione e le altre condizioni di ammissione all'incarico. 16203
Torino, 1° ottobre 1905
L'AMMINISTRAZIONE.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
A scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate a sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 9041 M

BAMBINI! dite ai vostri genitori che le novità in giocattoli di NORIMBERGA SI TROVANO A TORINO nei GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi
48-96 e prezzi diversi
Piazza Castello, 19
Telefono 10-41
Galleria Nazionale
Telefono 18-25
TORINO

Volete danaro?
Si eseguisce qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). Ditta S. Mario, via XX Settembre, 15 Torino. — Sconsenti assoluta. Casa ben nota da lungo. — 12546

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

PRESTO a comperare le splendide **CORONE mortuarie** DA CENTESIMI 48-96 PREZZI DIVERSI che si trovano nei Grandi Magazzini DI CITTERI E. BIANCHI Galleria Nazionale e Piazza Castello, 19 TORINO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(82)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Qualcuna di quelle parole giungeva all'orecchio della povera Marta, che seguiva la sua strada frenando a stento le lagrime.

Finalmente ella scorse una vecchia inferma che aveva sovente soccorsa, e credendo che quella almeno non condividesse l'animosità generale, s'appressò a lei e le tese la mano.

— Buon giorno, mamma Martin..... è lungo tempo che non vi ho veduta..... come state?

La vecchia gettò uno sguardo nei dintorni, e vedendosi il punto di mira di qualche vicina e temendo di attirarsi delle note discorrendo con la *moglie del ladro*, si levò dalla sedia sulla quale stava seduta, ed appoggiandosi sul bastone per non cadere, dirigendosi verso l'uscio della sua casetta, rispose:

— Non troppo bene, non troppo bene.....

— Come me!..... Dopo la sventura che ci ha colpiti, sto poco bene anch'io.....

— Voi avete la fortuna di poter riposarvi, di poter passeggiare!.....

— Quanto preferirei essere al mio lavoro!

— Bah! Molto meglio poter curarsi.....

E dondolando il capo, la mogera soggiunse:

— Anche mia figlia avrebbe bisogno di riposo..... Ma è una buona donna, non ha paura di faticare, e per allevare i suoi marmocchi lavora dalla mattina alla sera.

— Fortunatamente, la sua prima figlia comincia ad aiutarla.

— E come è coraggiosa la nostra Luisa!... Una bella ragazza, forte, robusta, semplice ed onesta..... Perciò, quando sarà in età da marito, non uno dei nostri giovani temerà di offrirle il suo nome!

Marta era atterrita..... La sua malignità di quella donna, verso la quale ella s'era sempre mostrata caritatevole e benefica, la sconvolgeva al punto di toglierle l'energia di rimandare ad insulti che toccavano persino l'onore di sua figlia.

Mamma Martin comprese che aveva colpito nel segno. Ma non contenta di aver ferita, umiliata quella creatura alla quale non poteva rimproverare altro che l'aria distinta e dignitosa che la faceva di molto superiore alla donna della sua condizione, ella riprese:

— E' vero che la nostra Luisetta non ha avuto che buoni esempi..... Noi non abbiamo mai avuto nulla a rimproverarci..... Ci si può affidare tutto ciò che si voglia..... siamo incapaci di toccare neppur questo.....

Fece schioccare un'unghia lunga, nera, sui suoi denti guasti.

Era troppo!..... Un soffio di rivolta fece sobbalzare il cuore di Marta, le rese il suo coraggio.

— Mamma Martin, — disse ella, — voi avete, oggi, la memoria corta e la lingua molto lunga. Prima d'insultarci ricordatevi che, con pericolo della sua vita, Pietro Duval vi strappò da una morte imminente il giorno in cui un fulmine cadde sulla vostra casa il fuoco si propagò con tanta rapidità che, senza il suo coraggio e la sua abnegazione, voi sareste morta tra le fiamme!

— Lo so..... Non ho dimenticato! — balbettò la vecchia, sgomentata.

— Dimostrate oggi la vostra riconoscenza in strano modo.....

E, riprendendo il braccio d'Edmea, la signora Duval s'allontanò.

Quando giunsero al castello, la vecchia contessa s'accorse subito della loro agitazione. In poche parole Marta le narrò l'accaduto.

La buona signora ne fu indignata; colle sopracciglia aggrottate ella rimase lungo tempo silenziosa, riflettendo.

— C'è — disse poscia — un mezzo di far tacere i Martin. Il momento di rinnovare il loro affittamento è prossimo: li sgomenterò molto, minacciandoli di licenziarli.

— A che scopo? Se essi tacciono, altri parleranno!..... Per tutti, Pietro Duval ha rubato, e se non ne accusano apertamente di essere una complice, non ne sono guari lontano.

— Oh! esagerate!

— Piaccia a Dio, signora!.....

Profondamente desolata, Marta nascose il volto fra le mani.

La visita fu triste; quando la signora Duval s'alzò per prendere congedo, la vecchia castellana diede ordine di attaccare i cavalli al suo *landau*.

— Vi accompagnerà — disse. — Ciò porrà forse freno alla lingua di tutte quelle donnicciuole maligne!

E fu nel *landau* della sua protettrice che Marta fece ritorno alla sua casa. Vedendola riapparire, Susanna indovinò subito quel che era accaduto.

La sciagurata provò un sentimento di pietà e rimase pensierosa tutta quella sera.

Fedele alla sua promessa, il capitano veniva quasi tutti i giorni al villaggio e s'aggirava per scambiare qualche parola con lei..... ma era sempre in presenza d'altre persone che si vedevano e soltanto cogli occhi potevano comprendersi.

Susanna sapeva che Giovanni era fidanzato con la bella signorina ospite del castello; ma, benchè amasse sempre ardentemente il capitano, il pensiero di saperlo amato da quella fanciulla, il pensiero che egli, forse, l'amava, se l'addolorava, non la esasperava..... Un ribellamento cominciava ad operarsi nel suo spirito; la sua coscienza cominciava a farsi sentire, a rimproverarle acerbamente la mostruosa azione commessa sotto l'impulso della passione.

Quella sera i suoi rimorsi la tennero lungo tempo sveglia, e quando finalmente, vinta dalla stanchezza, ella chiuse gli occhi al sonno, la sua decisione era presa.

— Bisogna che io parli a Giovanni..... Non voglio che Duval sia condannato..... Dobbiamo cercare un mezzo di fargli rendere la sua libertà.

L'indomani ella spiò l'arrivo del conte, e quando lo scorse, dirigentesi, sulla sua bicicletta, verso l'ufficio postale, s'affrettò a scendere.

Mentr'egli scendeva dalla sua macchina davanti alla casa, la vide improvvisamente apparirgli al fianco.

— Imprudente! — esclamò.

— Ho bisogno di parlarti.

— Impossibile!

— Lo voglio!

— Ma sei pazza? Vuoi perderci?

Ella scrollò le spalle.

— Fra due ore, all'eremo della Vergine.

Egli aggrottò le sopracciglia, volle protestare, ma non ne ebbe tempo; dei passi risonarono sulla scala. Indietreggiando rivolgendo per vedere chi scendeva, Susanna diceva ad alta voce:

— Ieri sera la signora Duval, di ritorno dal castello, pareva molto stanca, ma stamane va meglio.

— Povera donna! — rispose il conte, quasi inconsciamente.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE
LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE
diretta dall'on. Prof. F. S. NITTI
del Senatore LUIGI ROUX
e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI
è entrata nel XII anno di vita florida e gloriosa
Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1.25.
Abbonamento anno L. 10 - semestrale L. 5
Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.